



Pianeta don Milani

Giornalino scolastico scritto dagli alunni
dei Laboratori **IN REDAZIONE**
delle classi 2^a a tempo prolungato,
a.s.2020/2021

Questo secondo numero del giornalino è il frutto del lavoro di circa 40 studenti delle classi 2^a a tempo prolungato. Molti di loro non si sono mai seduti fianco a fianco, sia a causa del Covid, sia per la natura stessa del laboratorio di giornalismo, che prevede una sorta di staffetta tra primo e secondo quadrimestre.

Il giornalino intendeva inoltre svolgere un ruolo di promozione e valorizzazione delle tante iniziative che animano la “don Milani”, e che, nonostante tutte le restrizioni e i disagi di questo anno scolastico, non si sono mai interrotte.

Nelle pagine che seguono sono dunque raccolti anche i frutti del lavoro degli altri laboratori pomeridiani e del corso a indirizzo musicale, ma anche di coloro che hanno vigilato sulla sicurezza degli ambienti scolastici e di chi, da esterno, ha comunque voluto e saputo offrire il proprio contributo.

Come redazione, siamo orgogliosi di poter testimoniare, almeno in parte, una simile ostinata vitalità.

Buona lettura.

Federico Contini
Franca De Bernardin

Si ringraziano il prof. Sinigaglia e gli alunni del laboratorio **Versi (di)Versi** per gli elaborati “poetici” frutto della sperimentazione di diverse tecniche di scrittura creativa.

Sommario



Scuola “don Milani” – Istruzioni per l’uso	pag. 3
Intervista al Dirigente Scolastico, il prof. Giovanni Petrina	6
Intervista alla prof.ssa Cristiana Lago, responsabile della sicurezza	8
Intervista alla prof.ssa Rachele Battan, responsabile della Biblioteca	10
Il Sognalibro	13
Recensioni	16
Limerick e haiku	17
Versi (di)versi. Intervista agli alunni del laboratorio di poesia	18
Interviste impossibili. Intervista ad Anna	25
Storie medievali. Un libro dal laboratorio di storia	26
Oltre l’apparenza. Intervista alla prof.ssa Maria Ciccarelli	28
La forza di ricominciare. Nicolò Toscano	30
I valori dello sport. Un concorso letterario tra gli alunni della “don Milani”	31
Sport estremi	32
L’unico sport che tende al cielo	34
La Costituzione, spiegata in modo semplice	35
... e la mafia	36
Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne	37
L’ENPA: parliamo con Maria Luisa Carlettin	39
Top videogames	40
E luce sia!	41
Le auto del futuro. Pregi e difetti delle auto elettriche	42
YouTube. Cos’è, come funziona (e chi ci guadagna)	43
Il corso a indirizzo musicale	44
Sondaggio: i nostri cantanti preferiti	45
Intervista a Massimo Cacciari	47
C0110. Un Artista moderno	50

Scuola “don Milani”

Istruzioni per l'uso

Tobia, Giorgia, Eva, Sophia, Camilla, Francesco, Emanuele

Quando si varca il cancello della scuola secondaria “don Milani” si entra in un grande giardino: è un cortile coperto di ghiaia, ma ci sono anche alcuni alberi e qualche aiuola che in primavera fiorisce.

In questo spazio le classi si radunano ogni mattina prima delle lezioni e viene utilizzato per la ricreazione.



Alcuni scalini portano all'ingresso principale: si entra in un vasto atrio, a destra c'è la portineria dove si trovano i collaboratori; qui si fanno le fotocopie e se c'è la necessità si può chiamare a casa.

Dall'atrio si entra nell'aula magna, che di solito si usa per fare attività con più classi, ad esempio per guardare i film. Come dice il nome, è un'aula molto spaziosa, con banchi lunghi, ma quest'anno ci sono i banchi

a rotelle: era molto meglio quando c'erano i tavoli grandi, perché si potevano usare per i lavori di gruppo, mentre con questi nuovi banchi gli alunni pensano che quando si va in quest'aula ci si vada per giocare.

Al piano terra ci sono le aule delle classi a tempo lungo e alcune delle classi a tempo normale; al primo piano ci sono altre aule, oltre al laboratorio di informatica e al laboratorio di scienze, diviso in due stanze, una per fare gli esperimenti e l'altra dove ci tutti gli strumenti.

Quando si entra nella nostra scuola la prima volta ci si sente molto piccoli, perché si vede un edificio così grande che quasi ci si spaventa, ma col tempo ci si ambienta.

La nostra scuola è molto accogliente e luminosa, nonostante la struttura sia abbastanza vecchia.



ORARIO – Alla “don Milani” è possibile scegliere se frequentare il tempo lungo o il tempo corto: nel tempo corto si fanno 30 ore alla settimana, mentre nel tempo lungo si fanno 36 ore a settimana.

Dal prossimo anno le classi 1^a faranno sei ore di lezione, dal lunedì al venerdì.

Le ore in più del tempo lungo sono quelle dedicate alla mensa, l'ora di compresenza italiano/matematica e le due ore di laboratorio.

LABORATORI – I laboratori sono appunto accessibili solo agli alunni che fanno il tempo lungo, cambiano ogni anno ma non mancano mai il laboratorio scientifico e quello teatrale, poi ci sono laboratori creativi, linguistici e di scrittura.

Durante i laboratori le classi si mischiano in base all'anno di corso: gli alunni di una prima avranno così la possibilità di conoscere persone delle altre prime; gli alunni di seconda i ragazzi delle altre seconde e così anche per le terze.

PROGETTI PER LE CLASSI 1^a

“Accoglienza”: è prevista un'uscita di un'intera giornata ai Casoni della Fogolana, a Codevigo, sulla laguna veneta. Si parte alle 8:00 e si torna dopo cena, durante la giornata si fanno molte attività e giochi. Il fine dell'uscita è conoscere meglio i compagni della propria classe, ma anche i ragazzi delle altre prime.

“Piacere compost”: è un progetto di educazione ambientale che ha lo scopo di spiegare come è formato il compost, cioè un tipo di concime più ecologico, e come usarlo. L'attività è fatta in collaborazione con ETRA, l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti.

Educazione stradale: è un progetto che comincia alla scuola primaria, quando si impara il significato dei cartelli stradali, e si

prosegue alle medie approfondendo le regole che devono rispettare i pedoni, il comportamento corretto del ciclista e in generale i pericoli della strada.

Attività motoria: la corsa campestre – una prova di resistenza il cui percorso può variare dagli 800 ai 1000 metri – e i giochi di atletica leggera.

Giochi matematici: sono dei test, individuali o a squadre, con un premio per i primi tre classificati. Sono molto diversi dagli esercizi e dalle verifiche che si svolgono normalmente in classe, perché sono perlopiù quesiti logici. Non sono obbligatori, ma chiunque può aderire.

CORSO MUSICALE - Nel corso musicale della Don Milani si può approfondire lo studio di quattro strumenti: il violino, la chitarra, il pianoforte e il flauto traverso. Chi frequenta il corso musicale partecipa ogni settimana a una lezione individuale con il professore di strumento e a una lezione collettiva. Alla lezione collettiva partecipano tutti gli studenti dello stesso anno che si trovano per fare musica d'insieme. O ci si divide in base agli strumenti oppure ci si esercita con tutti gli strumenti riuniti, ad esempio per le prove del concerto.

Le classi prime si esercitano in due lezioni collettive e una lezione individuale.

Il giorno della lezione individuale si decide durante una riunione che si svolge solitamente prima dell'inizio della scuola.

All'inizio può sembrare noioso imparare note o studiare teoria ma andando avanti diventerà molto bello e interessante saper fare nuove melodie e interi brani, sarà elettrizzante fare i concerti di Natale o di fine anno scolastico con i ragazzi delle altre classi e suonare davanti ai propri genitori o con la compagnia dei propri amici.



SUGGERIMENTI PER ALUNNI DI 5^A SC. PRIMARIA

(tutto quello che avreste voluto sapere
e tutto quello che avreste voluto sentire dire sulla scuola media!)

Più amici avrete meglio sarà (non solo per farvi suggerire nelle interrogazioni o verifiche!)

Non metterti a studiare la sera prima della verifica o interrogazione: preparati per tempo.



Non preoccuparti se i tuoi compagni delle elementari non sono in classe con te: ti farai sicuramente nuovi amici!

Non aver paura di essere bocciato: basta studiare e prendere appunti!

È importante essere ben organizzati, portandosi avanti con i compiti.

Le prof non sono severe come sembrano!

Può succedere di prendere qualche insufficienza o qualche nota, ma l'importante è riprendersi e non demoralizzarsi per fare meglio

Partecipa alle lezioni e intervieni perché i professori ne terranno conto.

Il tempo lungo è bello perché fai tanti laboratori di gruppo interessanti.

Se non conosci nessuno o hai paura di fare nuove amicizie stai tranquillo/a perché le persone che ti circondano stanno facendo la tua stessa esperienza!
Se ti senti escluso non demoralizzarti, piuttosto cerca di interagire con i tuoi compagni e di farti dei buoni amici.

Intervista al Dirigente Scolastico, il prof. Giovanni Petrina

La redazione, testo a cura di Edoardo

Al termine di questo particolarissimo anno scolastico, abbiamo invitato il Dirigente, il prof. Giovanni Petrina, a tracciare un bilancio di ciò che è avvenuto. Con l'occasione, abbiamo anche approfittato per rivolgergli qualche domanda personale, così da farci un'idea più precisa della persona che ricopre un simile, delicato incarico.

È sempre stato un suo sogno nel cassetto fare il Dirigente o pensava che avrebbe fatto altro nella vita?

Il mio sogno nel cassetto no, ma è vero che è sempre stato un lavoro che mi piaceva, che mi attirava e nel quale ... ecco, mi ci vedevo.

Da quanti anni è Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Cadoneghe?

Sono Dirigente dal 1° settembre del 2019. Giusto in tempo ... (*ride* n.d.r.).

E prima, invece, che cosa faceva?

Ho lavorato per 12 anni al liceo classico Giorgione di Castelfranco. Poi mi hanno trasferito al liceo Scientifico Curiel di Padova dove ho lavorato per altri 15 anni in qualità sia di insegnante, sia di assistente del Dirigente. E infine eccomi qui.

Quali sono i suoi compiti più importanti?

Tantissimi ... Organizzativi, amministrativi, di supporto agli insegnanti e al personale tutto. Potrei continuare a lungo, ma questi sono i principali.

È stato difficile organizzare tutto durante la DAD?

Se intendete quella dell'anno scorso, sì, eccome! È stato un trauma. Soprattutto perché era tutto nuovo, non esistevano protocolli e l'incertezza impediva di progettare qualunque cosa. Ora però conosciamo il nostro nemico e sappiamo come comportarci.

Infatti, se intendete invece la DAD breve di marzo o quelle occasionali delle singole classi, beh, la risposta diventa "no". A dire il vero, non è stato propriamente "facile", tuttavia nel complesso è andato tutto molto bene. E sono certo che questo risultato, oggettivamente felice, sia anche il frutto della terribile esperienza maturata da tutti noi la scorsa primavera, durante la prima ondata.

Già che ci siamo, cosa ne pensa della DAD? E, più in generale, del telelavoro?

Si tratta di lezioni utili solo in caso di emergenza, per un periodo di tempo limitato e per non perdere il contatto docenti-alunni. Appena è possibile farne a meno, non ci sono dubbi su quale sia l'opzione migliore.

Anche spostando il discorso sul lavoro tra colleghi, di fatto la penso allo stesso modo. Va bene, ma solo per riunioni di aggiornamento. Per le questioni veramente importanti ci si vede di persona. La comunicazione non verbale resta decisiva per capirsi.

Quindi lei ritiene che le attività scolastiche di quest'anno siano andate sostanzialmente bene, nonostante lo scacco del Covid-19?

Sì, più che bene. Sono davvero molto contento. Tutti stiamo avendo un po' di problemi, questo è innegabile, ma avere le scuole aperte è sempre una conquista fondamentale rispetto alle condizioni dell'anno scorso.

Emerge anche più di prima la funzione sociale e aggregativa, oltre che istruttiva della scuola.

A proposito di aggregazione, durante la parentesi 'rossa' di marzo la scuola è rimasta aperta per consentire agli alunni certificati di continuare a seguire le lezioni. Ci parli del progetto 'inclusione', che proprio in questi giorni è 'di moda' per le giornate 'Oltre l'apparenza'.

Sì, noi (io e la scuola) abbiamo deciso di supportare e valorizzare il lavoro della Commissione per l'Inclusione allestendo queste giornate "Oltre l'apparenza". L'idea era quella di accendere per qualche giorno i riflettori su un lavoro che, in realtà, dura tutto l'anno.

Vi racconto un semplice esempio di come intendiamo il concetto di inclusione e di quello che stiamo facendo come scuola. Se un edificio ha una rampa, oltre alle normali scale, tutti possono usarla, non solo le persone che sono costrette a ricorrervi. Naturalmente però la presenza o meno di questa infrastruttura è decisiva per la fruizione dei servizi scolastici da parte di questi ultimi ...

Si tratta insomma di riconoscere quelle piccole cose quotidiane che facilitano la vita di tutti e consentono a ognuno di noi di accedere ai servizi della scuola.

Senta, e invece lo Stato come crede si sia comportato durante questa emergenza?

Credo sia stato bravo a gestire con cautela le riaperture. Apprezzo il rischio calcolato, a differenza di altri stati europei dove le riaperture premature hanno implicato nuove drammatiche chiusure. Ciò che mi ferisce è però la scarsa attenzione nei confronti dei ragazzi giovani, sia per i vaccini, sia per il dibattito pubblico. È un peccato constatare che forse siamo davvero una società vecchia. Con tutto questo, e anche grazie alla vostra serietà, abbiamo dimostrato che le scuole non sono state un focolaio, che la nostra scuola non lo è mai stato'.



E aggiungo una cosa. Anche la riapertura della mensa è stata una bella conquista. Voi non lo sapete, ma abbiamo scritto e riscritto quattro volte l'orario generale, cioè l'orario di ogni singolo docente. È stata una vittoria sofferta ma preziosa. Il cibo è addirittura più apprezzato dai ragazzi, che lo ricevono caldo. E qui va detto che una buona mano l'ha data anche il Comune.

Sappiamo che le mense dell'Aquilone e della Falcone non bastavano. Quanto tempo c'è voluto per allestire i container della mensa esterna?

Onestamente poco, circa una settimana. Il grosso del lavoro non era tanto imbastire gli allacci delle utenze, ma progettare tutto il resto e reperire i fondi per farlo. Inoltre, la mensa esterna ha una capienza massima di 55 posti, che non sono sufficienti per tutti gli alunni che accedono al servizio mensa. L'Aquilone e la Falcone non bastavano, ma per fortuna che c'erano.

Senta, in conclusione, non so se lo sa ma in questi giorni è in corso un sondaggio curato dalla redazione sui cantanti e le band più popolari all'interno dell'Istituto. Lei chi voterebbe?

Non so se sono presenti nella selezione (*ride*), ma io voterei i Led Zeppelin, i Rolling Stones, Eric Clapton o David Bowie. Se non li avete mai sentiti, fidatevi: andateveli ad ascoltare ...

Intervista alla prof.ssa Cristiana Lago responsabile della sicurezza

Filippo, Matteo, Martina, Samuele

Prima di essere la responsabile della sicurezza in tempi di Covid, lei è una docente.

Quali materie insegna?

Sono una docente di lettere. Insegno italiano, storia e geografia.

Com'è stata la sua estate?

In pratica le mie vacanze non ci sono state perché sono dovuta stare molto tempo con il Dirigente per organizzare l'anno scolastico, le norme da rispettare, gli spazi, i percorsi... Ma alla fine sono stata molto contenta perché vedo che queste regole funzionano e sono rispettate.

L'hanno scelta oppure si è offerta lei? E se si è offerta lei, perché?

(*ride* n.d.r.) La scelta è stata concordata assieme al Dirigente scolastico, ma la considero a tutti gli effetti una mia decisione.

Quali sono le regole anti-Covid più importanti?

Abbiamo suggerito un modo per ricordarle tutte, cioè la regola delle tre M: Mascherina, Metro di distanza e Mani, tenerle sempre igienizzate. Inoltre, le aule sono arieggiate a ogni cambio dell'ora e gli alunni accedono alla scuola da ingressi differenziati, raggruppati per classi e accompagnati dai loro docenti.

Quali sono le attività che non si possono fare quest'anno?

Sono davvero molte. Le uscite didattiche, naturalmente, ma anche alcune delle iniziative del corso musicale, i servizi della Biblioteca, le competizioni sportive, gran parte dei lavori di gruppo, in particolare tutti quelli che riguarderebbero alunni di classi diverse ... In generale, tutto ciò che può originare assembramenti sovrapposti e dunque non tracciabili.

Quali sono le sanzioni per chi non rispetta le regole anti-Covid?

Sanzioni vere e proprie non ce ne sono. Noi non siamo un'autorità, seguiamo il protocollo della Regione Veneto e il Servizio di Igiene Pubblica. Noi abbiamo chiesto alle famiglie di firmare un Patto di corresponsabilità, ovvero abbiamo chiesto la collaborazione di tutti. Per esempio, molti genitori mi chiamano perché hanno il Covid ma i figli sono negativi. I genitori stanno a casa per 15 giorni, ma io non impedisco al bambino di venire a scuola.

Come sta andando la situazione nell'Istituto Comprensivo di Cadoneghe?

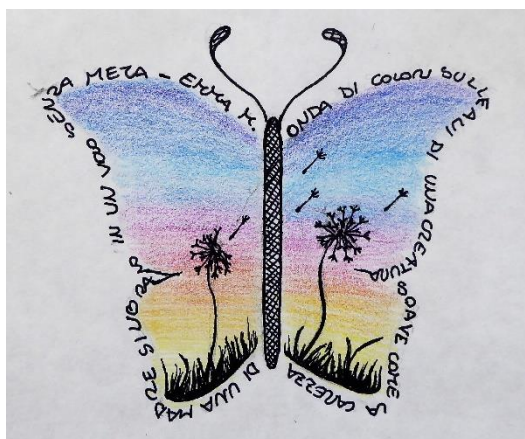
Sono molto contenta. Ci sono state diverse classi con ragazzi positivi, ma a scuola tutti rispettato regole. Sappiamo che i ragazzi non si contagiano a scuola, che resta uno dei luoghi più sicuri; purtroppo il virus di contrae a casa o quando i ragazzi si incontrano fuori dall'istituto.

Qual è la parte più complicata del suo lavoro?

Ricevo circa 50 telefonate al giorno. Le persone mi chiedono come comportarsi non solo quando hanno il sospetto (o la certezza) che loro figlio si sia contagiato, ma anche se hanno un parente positivo ... Insomma è un lavoro impegnativo.

Dopo quest'anno particolare rifarebbe la responsabile anti-Covid?

Sì. Prima di tutto come cittadina, perché penso che ognuno debba dare il proprio contributo. Ma anche come insegnante, per educare al rispetto delle regole.



Onda di colori
Sulle ali di una creatura soave
Come la carezza di una madre
Si libra in un volo senza meta.

Calligramma di Emma
Laboratorio Versi (di)Versi

Intervista alla prof.ssa Rachele Battan

responsabile della Biblioteca

Filippo, Matteo, Martina, Samuele

Quale materia insegna quando non si occupa della biblioteca?

Insegno geografia, storia e italiano.

Perché ha deciso di intraprendere l'impegno di gestire la biblioteca?

Perché amo la lettura, e volevo trasmettere ai ragazzi questa mia passione.

Sono stati acquistati nuovi libri per arricchire la nostra biblioteca?

L'anno scorso ci sono stati donati alcuni nuovi libri tramite associazioni: "Io leggo perché", il "Premio strega ragazzi", nel corso del quale 10 ragazzi di 3° hanno letto 5 romanzi e sono entrati a far parte della giuria e il "Premio città di Cento". Alcuni ragazzi di 3°, inoltre, durante la Giornata della Memoria, hanno letto passi dal libro di Liliana Segre "Fino a quando la mia stella brillerà", anch'esso disponibile in Biblioteca.

Che libri consiglia prendere in prestito in questo periodo?

Dipende dal ragazzo/a che vuole prendere in prestito e da quale genere o libro gli piace...

Cosa devono fare i responsabili della Biblioteca con i libri in questo periodo?

In questo periodo, com'è ovvio, la Biblioteca non è molto utilizzata... Per questa ragione, stiamo arricchendo il catalogo sul sito della Biblioteca, rilanciando un progetto introdotto qualche anno fa.

Alcuni laboratori del pomeriggio che hanno come argomento la lettura prendono in prestito dei libri tramite gli insegnanti: scelgono dei libri proprio dal catalogo online e li comunicano agli insegnanti, i quali li prendono fisicamente dalla biblioteca. Nel mio caso, invece, gestisco il laboratorio 'LIBROTECHIAMO', dove i ragazzi si occupano di aggiornare il catalogo e implementarne la consultabilità.

Come si possono prendere in prestito i libri in questo particolare periodo?

In questo periodo, purtroppo, non è possibile accedere né al normale servizio prestiti, né alla 'consultazione'.

Tuttavia, ogni classe può rivolgersi al/la proprio docente di riferimento (non per forza quello di lettere) e prenotare assieme a lui/lei un libro sul catalogo. Sarà quindi il/la docente a recuperare in una volta tutti i libri richiesti dalla classe e distribuirli a chi ne ha fatto regolare richiesta.

L'anno prossimo, però, sarà tutto più facile. Stiamo lavorando proprio per questo.

Gli altri segnalibri selezionati per rappresentare il nostro plesso al concorso nazionale

Se fossi un libro...
Eviterei che gli oscuri segreti contenuti nelle frasi delle mie pagine venissero dimenticati



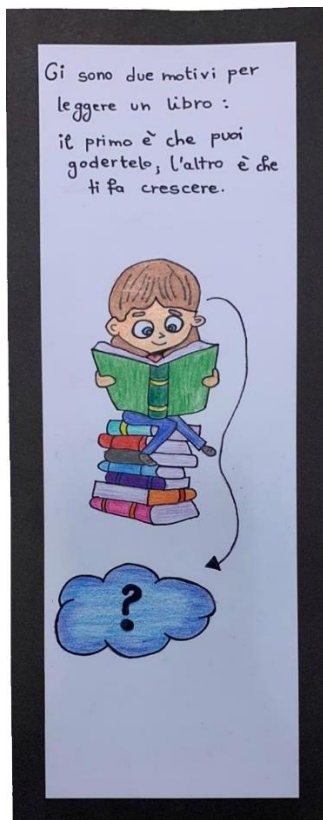
Diana 1^E



Un buon libro ti salva da qualsiasi cosa [Daniel Pennac]

Martina 2^E

Raby 3^D



Ci sono due motivi per leggere un libro: il primo è che puoi godertelo, l'altro è che ti fa crescere [Bertrand Russel]



Cesare 2^E



Ogni libro è un mondo e per entrarci devi leggerlo

Recensioni

Letture

La linea del traguardo, di Paola Zannoner
Il Castoro 2017 (1° ed. Mondadori 2003)

La storia è molto intricata, ma facile da comprendere.

Leo, il protagonista, è un ragazzino di 14 anni, ha una vita come tutte le persone normali: va a scuola, ha una famiglia felice, a volte a scuola è un po' distratto, ma niente di che.

La sua vita va per il meglio, fino a che non succede qualcosa che gliela cambia totalmente. Mentre torna a casa da scuola in motorino ha un grave incidente che lascerà conseguenze terribili: le sue gambe sono paralizzate, inutilizzabili!

Leo non riesce ad accettare questa cosa, anche perché con quelle gambe non può più praticare il calcio, lo sport che gli sta più a cuore. È davvero giù di morale, ma le speranze non finiscono: c'è un angelo che ha un animo tanto buono da poter aiutare Leo nella scuola e nelle sue varie difficoltà. Quest'angelo si chiama Viola, una ragazza della sua età.

A differenza di Leo, Viola ha una storia cupa: il padre ha lasciato la casa e la famiglia, la madre si è ridotta a rimanere tutto il giorno sul divano a guardare la televisione, fumando sigarette e senza pensare a sua figlia e alla casa.

Viola sa badare a se stessa, ma tra la scuola e la ginnastica non ha molto tempo per stare con Leo, ma una relazione non dipende da quanto tempo si sta insieme, ma da quanto ci si ama.

La struttura narrativa è molto dettagliata, ma costruita in modo chiaro e interessante. Non bisogna fermarsi alle apparenze: non è una banale storia d'amore, ma molto di più. Si parla di rapporto con i genitori, di amicizia, di sport, di solidarietà e di speranza.

Jacopo M.

Basket League, di Luca Cognolato
Edizioni EL

Luca Cognolato è l'autore della serie *Basket League*, libri in cui l'amore per il basket si fonde con la lettura.

L'autore racconta la storia di Mattia e della sua squadra di pallacanestro, impegnati ad allenarsi per cercare di diventare una squadra sempre più unita e pronta a collaborare. Le sfide che devono superare non sono solo sul campo di gioco, ma anche all'esterno della loro palestra di un piccolo paesino. Si troveranno alla presa con dei bulletti del paese che a volte giocheranno dei brutti scherzi, ma uniti riusciranno ad affrontare le ingiustizie.

La storia è scritta in terza persona con uno stile semplice adatto ai ragazzi, perciò la lettura risulta scorrevole e non è pesante, anzi riesce a coinvolgere il lettore con appassionanti avventure e porta a immedesimarsi nei personaggi.

La lettura di questo libro non è solo per ragazzi appassionati di basket, ma per chiunque voglia leggere qualcosa di nuovo e aprirsi al mondo dello sport.

Nicolò

Sword Art Online

Sword art online è un manga giapponese e in seguito un anime, non il più conosciuto o tra i più conosciuti. I disegni sono di Tamako Nakamura, la storia è di Reki Kawahara, mentre il progettatore dei personaggi è Abec.

La storia parla di un ragazzo di nome Kazuto Kirigaya, il beta tester di *Sword Art Online*, un gioco di ruolo in realtà virtuale. Akihiko Kayaba ha inventato il near gear, una specie di casco che permette di impersonare e controllare il proprio personaggio nel gioco. Ma Akiko ha manomesso il casco e i giocatori si trovano imprigionati nella realtà virtuale di SWO: se il loro avatar esce da gioco il near gear causerà delle mortali scosse elettriche al cervello.

La storia del manga si divide in 6 archi narrativi, è uscita in Giappone nel 2010 ed in Italia dal 2014. Dal manga sono tratti un anime e in seguito un film d'animazione ed ha anche ispirato una serie di videogiochi.

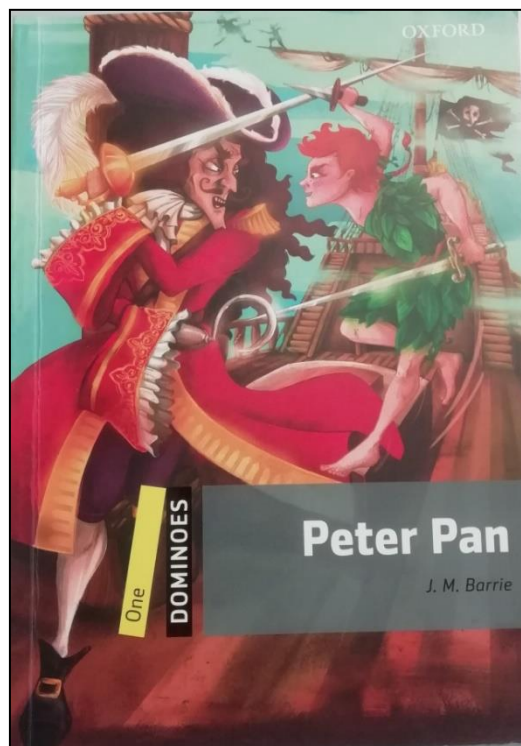
Giovanni

English Books Reviews

Recensione a cura dei ragazzi del laboratorio
Read on condotto dalla prof.ssa Rosaria Xerra

J.M. Barrie, *Peter Pan*
(Soon in the School Library ...)

Peter Pan is the boy who never grows up. He lives in 'Neverland', an Island with fairies and pirates and he isn't real. Or is he? Wendy and her brothers learn the truth when Peter and the fairy Tinkerbell come and take them all to Neverland. Neverland is wonderful and dangerous. Peter Pan is real, but so are the pirates, and their terrible leader, Captain Hook. Peter cut off Hook's hand, and now Hook wants revenge. Who will win? Pan or Hook? And will Wendy and her brothers ever go home in London?



Our opinions:

Denisa: I liked the movie, it was wonderful.

Elena: I didn't like the book but I like the film.

Alessia: I like the book because the story is interesting, but I didn't like the movie very much.

Gabriele: I don't like the book because I think it's for children.

Cesare & Mattia: We like the book, the story is quite good but we don't like the pictures.

Francesco: I like this book because children can fly!

Film / Serie TV

Bohemian Rhapsody

Anno: 2018

genere: biografico, musicale

regista: Bryan Singer

attori (e personaggi) principali: Rami Malek (Freddie Mercury), Gwilym Lee (Brian May), Ben Hardy (Roger Taylor), Joseph Mazzello (John Deacon).

Freddie Mercury è un ragazzo britannico che scarica i bagagli all'aeroporto per pagarsi gli studi. Una sera sostituisce il cantante della band di cui fanno parte Brian May e Roger Taylor; al trio si unirà poi John Deacon e il gruppo decide di cambiare nome: nascono i Queen.

Il film racconta i primi quindici anni di uno dei maggiori gruppi rock della storia della musica: il fatto che le canzoni siano apprezzate ancora oggi dimostra il loro valore. La cura dedicata all'aspetto musicale ha ricompensato il film con tre Premi Oscar: miglior sonoro, miglior montaggio e miglior montaggio sonoro.

A questi, va aggiunto il Premio Oscar al miglior attore protagonista, vinto da Rami Malek, che riesce a trasmettere le emozioni provate da Freddie: la passione per la musica, l'amore per Mary e i dubbi legati alla propria sessualità, la rabbia e la riconciliazione nei rapporti con i componenti della band.

Lo spettatore sente crescere l'adrenalina al momento dell'esibizione al Live Aid – il mega concerto tenutosi il 13 luglio 1985 per raccogliere fondi da destinare in beneficenza –, ma sentirà anche le lacrime

salire agli occhi, scoprendo che la via per il successo non è sempre facile e anzi le sofferenze sono molte.

Tobia

Cercami a Parigi (*Find me in Paris*)

Anno: 2018 – in produzione

genere: drammatico, sentimentale, fantastico

Parigi 1905, Lena è una ballerina che studia alla scuola di danza dell'Opéra de Paris, ma è anche una principessa russa. Un giorno il suo ragazzo, Henri Duquet, per il compleanno le regala un orologio. Lena maneggiando l'orologio per guardarlo meglio schiaccia un diamante che lo decora e improvvisamente fa un salto temporale e si ritrova nello stesso posto, però nel 2018. Lena comincia ad abituarsi alla vita nella nuova epoca, continua a studiare danza e fa amicizia con gli altri studenti dell'Opéra, mentre Henri rimane bloccato nel 1905 e con l'aiuto dei raccogli-tempo Pinkie, Frank e Clive cerca di riportare indietro Lena, anche se le intenzioni dei tre raccogli-tempo non sono del tutto chiare...

Attraverso i sorprendenti effetti speciali, l'atmosfera della serie tv è davvero magica; al centro della narrazione non c'è solo l'aspetto sentimentale: il primo valore ad emergere è quello dell'amicizia.

Sophia

Harry Potter's mysteries

curiosità del mondo dei maghi

Lucrezia e Alessia

Avete presente il ragazzino minuto, con occhiali tondi e una cicatrice sulla fronte descritto da J. K. Rowling nei suoi libri? Tutti ne hanno sentito parlare almeno una volta nella vita, ma siamo sicuri che aver visto i film basti per conoscere il mondo magico di Harry Potter?

Ricordate il professor Flitwick, il minuto insegnante di incantesimi?
O lo scambio di battute fra Ron e Hermione...



Ron: "Wingardium Leviosà!"

Hermione: "No fermo, fermo, fermo... Così caverai l'occhio a qualcuno.

Per di più, sbagli pronuncia: è Leviosa, non Leviosà!"

Ron: "Fallo tu visto che sei una sapientona... Dai forza!" (1)

Nel mondo magico esistono vari tipi di incantesimi, ad esempio quelli di protezione o quelli per divertirsi. Fra gli incantesimi più impressionanti ci sono quelli da combattimento, tra i più conosciuti c'è Expelliarmus, che disarmava l'avversario scagliando via la bacchetta, per proseguire con l'Ardemonio, un fuoco maledetto che può assumere varie forme animali, Evete Statim, che scaglia l'avversario in aria e lo mette al tappeto. Molto utile è Impedimenta, incantesimo di ostacolo che, come dice il nome, ostacola gli avversari; l'Orbis, invece, sotterra l'avversario.

Tra gli incantesimi più conosciuti di sempre si trovano il Sectumsempra, maledizione che taglia parti del corpo e lo Stupefium, uno schiantesimo che fa svenire l'avversario. Terribile è lo Zilerius, una fattura che causa un eccesso di liquidi nei polmoni.

Affascinante è anche il mondo delle pozioni, arte con cui il professor Piton insegna a "imbotigliare la fama, distillare la gloria e mettere un fermo alla morte".

Professor Lumacorno: "Abbiamo ancora poco più di un'ora, nella quale dovrete mettere insieme un dignitoso distillato della morte vivente. So che è più di qualunque cosa abbiate fatto prima e non aspetto un risultato perfetto da nessuno. Chi farà meglio, tuttavia, vincerà questa piccola Felix Felicis. Forza!" (2)

Se la Felix Felicis è una delle pozioni più famose, il distillato della morte vivente è invece tra quelle meno conosciute e meno usate.

La Felix Felicis, più comunemente chiamate “fortuna liquida”, è una pozione che concede al fortunato che la beve dodici ore di fortuna, in cui quello che fa avrà successo. Gli ingredienti della Felix sono: acqua di luna (acqua esposta alla luce lunare), biancospino (un piccolo albero), cenere d’ebano, iperico (un fiore), miele, piume di fenice, radice di mandragora. È una pozione difficile da realizzare: ha tanti ingredienti, richiede abilità nel dosarli e molto tempo per la realizzazione.

Un’altra pozione difficile da realizzare è il distillato della morte vivente che provoca un forte sonno. Gli ingredienti: infuso di artemisia (fiore), asfodelo (fiore), succo di fagiolo soporifero e valeriana. Questa pozione nonostante sia composta da pochi ingredienti è potentissima: chi la assume sembra morto.

Incantesimi e pozioni: materie davvero intriganti! Se volete saperne di più potete tranquillamente frequentare le lezioni di pozioni del professor Piton e quelle di incantesimi del professor Flitwick, che vi aiuteranno a diventare maghi perfetti.

(1) dal film *Harry Potter e la pietra filosofale* (2001)

(2) dal film *Harry Potter e il principe mezzosangue* (2009)

Limerick e haiku

dal Laboratorio Versi (di)Versi

Un giorno ho conosciuto il fratello della mia cagnolina
Che saltava ogni mattina
E ogni volta iniziava ad abbaiare,
mentre iniziava a ballare.
Oh che matto il fratello detta mia cagnolina!

C’era una volta Topolino
Che giocava con l’accendino
Mentre giocava con Pluto
Che a volte tirava un verso acuto.
Oh che sciocco Topolino!

Eva P.

C’era una bimba di Catania
Che si chiamava Stefania
Era poco scontrosa
Ma molto smorfiosa
Che spaventosa quella bimba di Catania.

Maria Elena

limerick

haiku

Autunno infantile

Senza il sole
un enorme fortino
di larghe foglie

Dolci mattine
pomeriggi fioriti
tranquille sere

Tommaso C.

Versi (di)Versi

Intervista agli alunni del Laboratorio di poesia organizzato dal prof. Stefano Sinigaglia

Roberta

Roberta: Eva, ci racconteresti in che cosa consiste il Laboratorio 'Versi (di)Versi'?

Eva: Come suggerisce il titolo, in pratica si impara a scrivere poesie. In realtà, però si impara anche a leggerle, a capirle e, quindi, a riprodurle secondo vari stili.

R: Cosa intendi dire? Che genere di poesie scrivete?

E: Una struttura poetica è, ad esempio, il 'Limerick': 5 versi che rimano secondo lo schema 'AABBA'. Cioè, il primo verso fa rima con il secondo e con l'ultimo, mentre il terzo rima con il quarto. Ma abbiamo composto anche dei nonsense.

R: Il professore vi attribuisce delle valutazioni?

E: Solo alla fine del quadrimestre. In pratica, le singole poesie non hanno voto.

R: Lavorate in gruppi?

E: Questo no. Ognuno scrive per conto proprio.

R: Come ti sembra il prof.? È chiaro ciò che spiega?

E: Il prof. mi sembra piuttosto simpatico e spiritoso. Spiega abbastanza bene e ci prepara sempre dei PowerPoint per fissare meglio i concetti.

R: Ci faresti un esempio di come lavorate?

E: Beh, ad esempio abbiamo fatto molti esercizi per imparare a conoscere le figure retoriche e a riprodurle, e poi abbiamo sentito delle canzoni dove erano usate, per allenarci a riconoscerle.

Roberta: E voi, cosa ne pensate? Siete d'accordo con Eva?

Ginevra: Sì, partecipare al laboratorio di poesia è stato divertente e, credo, anche utile.

Erika: Ho apprezzato molto il fatto che fossimo sempre tutti coinvolti. Inoltre, credo che anche la mia abilità nello scrivere in 'prosa' sia migliorata ...

Martina: Per me, la cosa più bella è che si ascolta sempre molta musica.

Maria Elena: Devo ammettere che a volte mi sono un po' annoiata, ma nel complesso è andata bene. Lo consiglierai.

Tommaso: Per me l'aspetto più apprezzabile è che ci si poteva esprimere su ogni cosa.

E quella volta tu sei andata sola
Con un biglietto ma di sola andata
E mi hanno detto che chi cerca trova
Ma non san da quanto io ti ho cercata
Con me la sorte non è sempre buona
Forse sono sulla cattiva strada
Io mi sento come al primo giorno di scuola: Messo alla prova
Io sto in cerca di te
Perchè ti penso ogni volta
E alla mia vita hai dato un senso di colpa
E non è chiodo schiaccia chiodo, tu sei un chiodo fisso
Se per chi odio ho fatto un disco
Sen fuori di testa, un po' fuori luogo
Hai mai visto un cantante che è fuori dal coro
Fuori di me, sto fuori da loro
Più che dischi io cerco persone d'oro
Se è vero che:

Ho la tua foto nella tasca, che piange lacrime di carta
Ora so bene quanto costa, restare soli ad una festa

Il cielo è terso, a San Lorenzo, sarà diverso perchè:
Se fuori è estate e dentro inverno nessuno è come te
Noi cadiamo

Giù, cadiamo giù, cadiamo
(giù)

Giù, cadiamo giù, cadiamo giù

E quella volta ti ho rivista ancora
Così diversa ed io così terribile
Tu bella come quando è estate a Roma
(bella come quando è estate a Roma)
Ma fredda come l'inverno a Milano

E ti darei la mia vita, anche se è un po' di fatica
Puoi cancellarmi ma il mio nome non è scritto a matita
Sei la canzone preferita nella radio che mi fa restare in auto fin quando non è
finita

E so che è strano ma mi manca ridere e sembrare stupidi
Da quel colpo di fulmine son passati i fulmini
Forse perchè hai i tuoi occhi come i sogni: grandi
Invece io c'ho gli occhi come i sogni lucidi

Ho la tua foto nella tasca, che piange lacrime di carta
Ora so bene quanto costa, restare soli ad una festa

Il cielo è terso, a San Lorenzo, sarà diverso perchè:
Se fuori è estate e dentro inverno nessuno è come te
Noi cadiamo

Giù, cadiamo giù, cadiamo giù
(Mille volte)

Giù, cadiamo giù, cadiamo giù
(In una notte)

[Bridge: Annalisa]

~~svani dal suo cuore senza lasciarvi~~
~~l'ombra di un ricordo.~~ Tom aveva creduto di amarla alla follia; aveva considerato la sua passione una forma di adorazione vera e propria; e ora scopriva che si trattava solo di un capriccio insignificante. Per conquistarla ei aveva messo sei mesi; lei si era dichiarata solo la settimana prima; lui, come il ragazzo più felice e più fiero del mondo per sette brevi giorni; ed ecco che in un lampo lei l'aveva uscita dal suo cuore come un estraneo, alla fine di una visita occasionale.

Adorò questo nuovo angelo con occhio furtivo finché vide che lei lo aveva notato; allora finse d'ignorare la sua presenza e cominciò a pavoneggiarsi assurdamente e puerilmente in tutti i modi per guadagnarsi la sua ammirazione. Insistette per qualche tempo in queste sue grottesche esibizioni; ma di lì a poco, mentre era nel bel mezzo di un pericoloso esercizio ginnastico, guardò di fianco a sé e vide che la bambina lo stava dirigendo verso casa. Tom si avvicinò allo steccato e si appoggiò, afflitto, alla speranza che lei indugiasse ancora un po'. Si fermò un momento sui gradini, e poi si avviò alla porta. Tom sospirò quando lei pose il piede sulla soglia, ma s'illuminò subito un viso perché, un momento prima di sparire, lei gettò una violata di pensiero sopra lo steccato. Il ragazzo si avvicinò di corsa e si fermò; ma un passo dal fiore, per si proteggere gli occhi con la mano, cercò di cercare lungo la strada come se avesse visto qualcosa di interessante che andava in quella direzione. Subito dopo raccolse una cannuccia di fave, e cercò di farla stare in bilico sul naso; e mentre si spuntava di qua e di là per tenerla in equilibrio si avvicinava piano piano alla gola; finalmente il suo piede nudo le fu sopra, le sue dita prensili si dimisero sul fiore, e lui si allontanò saltellando col suo tesoro e scomparve dietro l'angolo. Ma solo per un attimo: il tempo strettamente necessario per infilarsi il fiore nel giubbotto, vicino al cuore, e magari vicino allo stomaco, perché non era molto ferrato in anatomia e molto esigente.

Tornò subito indietro e restò fino al tramonto davanti allo steccato, pavoneggiandosi come prima; ma la bambina non si fece più vedere, anche se Tom si consolava un po' che in tutto quel tempo si fosse trovata vicino a una finestra, e avesse così notato le sue attenzioni. Finalmente tornò a casa, riluttante, con la povera testa piena di visioni.

Ma supplicando di dire almeno una parola di perdono; ma lui avrebbe
avuto, lei, allora? E già si vedeva ripescato dal fiume e
morto, con i riccioli tutti bagnati, e le sue povere mani
inerte, sempre, e **il suo cuore** che aveva smesso di soffrire. Come si
sarebbe accitata su di lui, e come lo avrebbe inondato d'acqua
avrebbe pregato Iddio di ridarle il suo ragazzo, e come si sarebbe
non mai trattarlo mai, mai più! Ma lui sarebbe rimasto
freddo, senza fare un movimento: un povero, piccolo in
erano finite. Aveva tanto eccitato i propri sentimenti col pensiero di questi
sogni che doveva continuare a inghiottire, tanto gli pareva di soffocare; e
gli occhi gli nuotavano **in un velo d'acqua** che traboccava quando
strizzava le palpebre, e gli correva giù per il naso e gli gocciolava dalla
punta. E provava un tale piacere a crogiolarsi così nelle sue pene da non
riuscire a tollerare l'idea che una qualche letizia mondana, o un'irritante
consolazione, gliene ostacolasse il godimento: era troppo sacro per un
simile contatto, e così quando, poco dopo, **entrò a passo di danza** la cugina
Mary, piena di gioia nel rivedere la famiglia dopo una visita interminabile
di una settimana in campagna, Tom si alzò per uscire da una porta, cupo in
volto e rannuvolato, mentre dall'altra lei faceva entrare una canzone e un
raggio di sole. Tom evitò i posti frequentati abitualmente dai ragazzi e
cercò dei luoghi desolati che meglio s'intonassero al suo umore. Attirato da
una zattera di tronchi ormeggiata vicino alla riva, si sedette sul bordo
esterno a contemplare la triste riva del fiume, sempre augurandosi di
poter mischiare il suo nome a quello della natura. **Poi** pensò al fiore. Lo
tirò fuori, **spiegazzato e appassito**, e si sarebbe grandemente la sua
ingubre felicità. Cosa si sarebbe fatto avrebbe compiuto, se avesse
saputo. Avrebbe avuto il diritto di buttargli le
braccia al collo e di essergli appeso alle spalle freddamente,
come il resto di quel mondo vile? Questa visione gli diede un tale spazio
di gradite sofferenze che Tom cominciò a evocarla mentalmente,
studiandola da tutti i punti di vista, fino a non poterne più. Alla fine si alzò
in piedi sospirando e **si allontanò nel buio**. Verso le nove e mezza, o le
dieci, percorse la strada deserta fino alla casa dove abitava l'adorabile
sconosciuta, indugiò un momento, senza che le sue orecchie non
percepissero alcun suono: una candela spandeva una luce flosca sulla tenda
di una finestra al primo piano. Che quella sacra presenza fosse là?

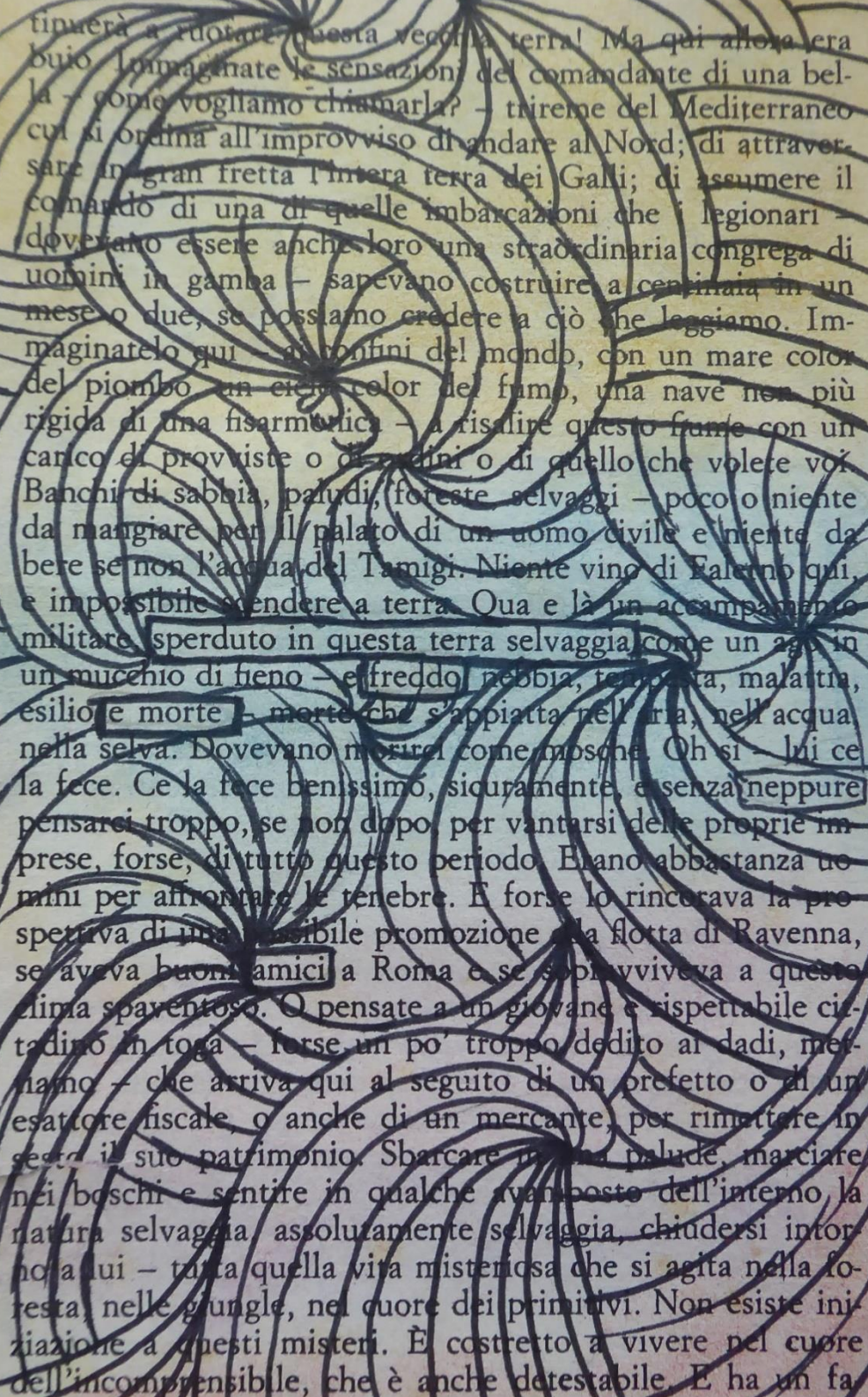
Giulia

Giulia

Giulia



Erika



tinuerà a ruotare questa vecchia terra! Ma qui allora era buio. Immaginate le sensazioni del comandante di una bella - come vogliamo chiamarla? - trireme del Mediterraneo cui si ordina all'improvviso di andare al Nord; di attraversare in gran fretta l'intera terra dei Galli; di assumere il comando di una di quelle imbarcazioni che i legionari - dovevano essere anche loro una straordinaria congrega di uomini in gamba - sapevano costruire a centinaia in un mese o due, se possiamo credere a ciò che leggiamo. Immaginatelo qui - ai confini del mondo, con un mare color del piombo, un cielo color del fumo, una nave non più rigida di una fisarmonica - a risalire questo fiume con un carico di provviste o di erani o di quello che volete voi. Banchi di sabbia, paludi, foreste selvaggi - poco o niente da mangiare per il palato di un uomo civile e niente da bere se non l'acqua del Tamigi. Niente vino di Falerno qui, e impossibile scendere a terra. Oua e là un accampamento militare sperduto in questa terra selvaggia come un ago in un mucchio di fieno - e freddo, nebbia, febbre, malattia, esilio e morte - morte che s'appiatta nell'aria, nell'acqua, nella selva. Dovevano morire come mosche. Oh si - lui ce la fece. Ce la fece benissimo, sicuramente, e senza neppure pensarci troppo, se non dopo, per vantarsi delle proprie imprese, forse, di tutto questo periodo. Erano abbastanza uomini per affrontare le tenebre. E forse lo rincorava la prospettiva di una possibile promozione nella flotta di Ravenna, se aveva buoni amici a Roma e se sopravviveva a questo clima spaventoso. O pensate a un giovane e rispettabile cittadino in toga - forse un po' troppo dedito ai dadi, metano - che arriva qui al seguito di un prefetto o di un esattore fiscale, o anche di un mercante, per rimettere in secca il suo patrimonio. Sbarcare in una palude, marciare nei boschi e sentire in qualche avamposto dell'interno la natura selvaggia, assolutamente selvaggia, chiudersi intorno a lui - tutta quella vita misteriosa che si agita nella foresta, nelle giungle, nel cuore dei primitivi. Non esiste iniziazione a questi misteri. È costretto a vivere nel cuore dell'incomprensibile, che è anche detestabile. E ha un fa

“Interviste impossibili”

Intervista ad Anna, del laboratorio curato dalla prof.ssa Daniela Furlan

Anna, Rachele, Francesca

Sentiamo il parere di uno degli alunni che hanno partecipato a “Le interviste impossibili: incontri semiseri con personaggi storici”, uno dei laboratori pomeridiani della scuola “don Milani”.

Redazione: Ciao Anna, sono contenta che hai accettato di riporre questa intervista. Abbiamo saputo che hai partecipato al “Le interviste impossibili: incontri semiseri con personaggi storici”, che hai praticato durante il primo quadrimestre con la professoressa Daniela Furlan. Sei stata contenta della tua scelta?

Anna: Ciao ragazze, anch'io sono lieta di rilasciare questa intervista. Ho partecipato a questo laboratorio insieme a una parte della mia classe. Mi è piaciuto partecipare al laboratorio ed è stato divertente, interessante e per niente noioso.

R: Hai detto che non è stato per niente noioso. Vuoi raccontarci il perché?

A: Certo. All'inizio abbiamo passato le lezioni ricercando informazioni sui personaggi e riportandole nel quaderno. Questa parte è stata un po' ‘barbosa’. Dopo aver fatto questo passaggio abbiamo iniziato a scrivere le nostre interviste, e questo sì che è stato divertente.

R: È stato difficile scrivere un'intera intervista tutta da sola?

A: Oh no no, in realtà non ero da sola ma abbiamo lavorato o in coppia o in trio. Comunque non è stato semplice come bere un bicchier d'acqua, ma per fortuna c'era la professoressa che ci aiutava e correggeva le nostre interviste.

R: Vuoi raccontarci di alcuni personaggi che avete intervistato?

A: Abbiamo ricercato personaggi importanti del passato tra i quali: Enrico VIII, l'uomo di Neanderthal, Raffaello e molti altri.

R: Queste interviste di cui ci stai parlando le hai solo scritte?

A: C'hai azzeccato per metà. Siamo riusciti a scrivere tutte le interviste ma non ce l'abbiamo fatta a interpretarle per la mancanza di tempo e per l'emergenza Covid.

R: Hai qualcos'altro da raccontarci? A chi consigli questo laboratorio?

A: No, questo è tutto... comunque lo consiglio ai ragazzi a cui piace lavorare insieme. Può sembrare un lavoro noioso sapendo che si ricercano personaggi storici ma, in realtà, è molto divertente.

Storie medievali

Un libro dal laboratorio di storia

Prof. Gianni Monaco

Al termine del laboratorio di storia da lui curato, il prof. Gianni Monaco ha raccolto tutti i lavori svolti dai vari alunni in un prezioso volumetto a disposizione di chi ne vorrà fare richiesta. Ringraziando il prof. Monaco, pubblichiamo di seguito la sua introduzione al libro "Storie medievali".

Perché un laboratorio sulle Storie Medievali

Ha avuto e ha un discreto successo la convinzione che il Medioevo sia stato un'epoca buia, segnata da ignoranza, superstizione, intolleranza, atrocità, miseria, arretratezza economica e ogni altro genere di sciagura. Ancora oggi, quando si verifica un fatto di cronaca particolarmente drammatico, oppure quando qualcuno fa una dichiarazione di stampo reazionario, non pochi sentenziano che "siamo tornati al Medioevo" o, nella migliore ipotesi, "rischiamo di tornarci".

I più autorevoli manuali scolastici di Storia, per fortuna, hanno ormai accantonato questo falso mito da un po' di tempo. Gli storici, d'altronde, non hanno dubbi: il Medioevo fu anche, naturalmente, un'epoca caratterizzata da gravissime crisi (politiche, economiche, sociali, sanitarie, etiche...). Ma affermare che il Medioevo fu solo o soprattutto questo denota un'ignoranza non più giustificabile data la quantità e la qualità degli studi sul tema, nonché la facilità con cui si può avere accesso a queste analisi, tramite le opere di divulgazione.

Durante l'Età di mezzo (convenzionalmente collocata tra il 476 e il 1492), nacquero le banche, i Comuni, gli occhiali, i bottoni. Nacquero le carte da gioco, le note musicali, le università, i libri stampati coi caratteri mobili. E, a proposito di libri (anche se l'invenzione della stampa è del XV secolo), risale al Medioevo l'opera più importante della nostra letteratura, quella "Divina Commedia" che Dante Alighieri scrisse coraggiosamente in volgare fiorentino, destinato a divenire la lingua ufficiale della nostra nazione. Una lingua, quella del Sommo poeta, che certo si è modificata nel corso del tempo, com'è ovvio, anche se molti dei vocaboli usati per scrivere il poema sono rimasti perfettamente identici, o quanto meno comprensibili a un lettore del nostro tempo.

L'eterogeneo elenco di invenzioni o radicali trasformazioni risalente all'Età di mezzo sarebbe lunghissimo, ma gli esempi sopra citati bastano e avanzano per dare prova della straordinaria vivacità culturale di questi oltre mille anni.

Ecco, il laboratorio Storie Medievali ha voluto dare un piccolo contributo a sfatare il mito dell'epoca buia. Le ricerche condotte dagli alunni, attraverso fonti cartacee e digitali, hanno



permesso loro di confrontarsi con tanti avvenimenti, questioni e personaggi spesso tralasciati o non approfonditi. Che tipo di vita conducevano i ragazzi nel Medioevo? Quali erano i lavori più diffusi? Quale ruolo avevano le donne nella società? Com'era la vita quotidiana delle persone? Quali erano i divertimenti dell'epoca? Cosa si mangiava? Quando nacque la prima università? Dove furono inventati gli occhiali? Davvero gli uomini del Medioevo credevano che la Terra fosse piatta? Oppure si tratta di una delle tante false credenze sull'epoca?

A queste e a tante altre interessanti domande hanno risposto gli studenti del laboratorio Storie Medievali, ventidue fra I e II quadrimestre (alcuni degli alunni della IA e alcuni degli alunni della IC). I ragazzi hanno raccolto informazioni principalmente da enciclopedie on line, siti internet autorevoli, libri scritti da storici e manuali scolastici. Hanno confrontato più fonti, le hanno analizzate, ne

hanno compreso il messaggio, lo hanno rielaborato e hanno redatto i loro testi su specifici argomenti, citando i documenti utilizzati.

Si sono occupati non tanto di re, regine, pontefici, battaglie militari, scissioni, rivolte, visto che questo tipo di attività, tanto bella quanto importante, viene già svolta in modo "istituzionale". L'attenzione, piuttosto, è stata rivolta soprattutto (ma non soltanto) alla vita quotidiana delle persone nel Medioevo.

Ora, vero è che siamo tutti concentrati soprattutto sul presente e, specialmente in questo particolare momento, per ovvi motivi, sul futuro. Ma questo non è in contraddizione con la curiosità verso lo studio del passato e la possibilità di confrontarsi con esso. Al contrario, il laboratorio ha dimostrato come alcuni dei più diffusi strumenti informatici (i motori di ricerca di Internet, le piattaforme per la didattica digitale, i programmi di videoscrittura, enciclopedie e dizionari on line) possano fornire un apporto straordinariamente potente agli studenti nonché agli insegnanti nell'approccio a tutte le discipline, Storia inclusa.

In un'epoca, la nostra, caratterizzata da un "diluvio di informazioni" in ogni formato e su ogni argomento possibile, la cosa difficile non è più trovare i dati, le notizie. Piuttosto, il pericolo è quello di esserne sommersi e di non capirci letteralmente più nulla.

Occorre dunque trasmettere agli studenti competenze adeguate a evitare che ciò accada. È importante che gli alunni si rendano conto che non tutte le fonti sono affidabili allo stesso modo e che fare confronti è sempre necessario, anche quando il sito o il libro che stiamo analizzando è da ritenere autorevole. È altrettanto importante far comprendere ai ragazzi – questo si è cercato di fare durante il laboratorio - che le informazioni "non si sono generate da sole", ma qualcuno le ha cercate, elaborate e pubblicate, per questo bisogna "citare le fonti".

Non è un'impresa semplice, per noi docenti, fare passare questi concetti, ma è necessaria, e non è mai troppo presto (o tardi) per cominciare. In questo senso, i risultati raggiunti dagli alunni nel corso del laboratorio sono stati molto soddisfacenti.

Il volume è stato stampato con la tecnologia Toner "Simitri"



“Oltre l'apparenza Percorsi per imparare ... ad essere”

Intervista alla prof.ssa Maria Ciccarelli, referente dell'iniziativa

La redazione

Professoressa, le andrebbe di riassumere per i nostri lettori cos'è l'iniziativa “Oltre l'apparenza”?

Io l'iniziativa la riassumo con tre parole: Aiuto, Inclusione, Sostegno.

Perché questo nome?

Il messaggio che veicola è semplice e fondamentale: non bisogna fermarsi alle apparenze, all'esteriorità, ma saper anche vedere ciò che c'è dentro il nostro prossimo.

Si tratta di un'iniziativa della nostra scuola o ci sono altri istituti coinvolti?

Tutte le scuole di questo plesso partecipano all'attività, anche se ovviamente con modalità differenti.

Noi, come alunni di 2a, abbiamo frequentato una bella lezione di danza, con Thomas Ciprian, maestro di danze caraibiche e afro-latine, allo scopo di superare le differenze tra le persone e stimolare invece l'intesa e la coordinazione di gruppo. Sappiamo che prime e terze medie hanno invece svolto attività differenti dalla nostra. Ce le racconta?

Sì, certo. Le prime hanno guardato un filmato sull'amicizia dal titolo [Cuerdas](#) e, sulla base degli spunti offerti, comporre una poesia selezionando alcune parole chiave da ritagli di libri e giornali [una tecnica simile è impiegata anche nel laboratorio Versi (di)versi n.d.r.]. Le terze hanno incontrato Nicolò Toscano, un para-campione di rugby [per chi non lo conoscesse, [qui](#) c'è una breve scheda di Nicolò curata dai 'collegghi' del Mattino, da accostare all'articolo che trovate qui, subito di seguito].

Si è trattato di un'iniziativa estemporanea o ci saranno altre occasioni in futuro?

Il progetto si tiene ogni anno, da ben otto anni. Solo l'anno scorso non è stato possibile attuarlo. Soprattutto, è solo la punta dell'iceberg, il fiore di una pianta con radici profondissime che ha il nome di Progetto Inclusione.

È stata una sua idea o è stata solo l'esecutrice del progetto?

Il progetto è frutto dell'impegno di tantissime persone, che vorrei qui ricordare e ringraziare: Benedetta Temporin (referente progetto), Maria Caravelli, Cristina Altichieri, Paola Vigliani, Cristina Schiavon, Luigina Scremin.

È contenta del lavoro ottenuto?

Sono felicissima del progetto e ho avuto un riscontro positivo. Anche da voi, in questo momento.

"OLTRE L'APPARENZA"

Settimana di sensibilizzazione alla diversità

8ª edizione

Anno Scolastico 2020 – 2021

dal 15 al 20 marzo 2020



Per maggiori
informazioni
sul progetto
e sulle
iniziative
che testimonia,
visita
il sito della
scuola!

PERCORSI PER IMPARARE... AD ESSERE!

Alunni e insegnanti delle scuole

Scuola Infanzia "L'Aquilone" - "Il Girasole" - "L'isola del Tesoro"

Scuole Primarie "M. Boschetti Alberti" - "Falcone-Borsellino"

"G. Galilei" - "G. Zanon"

Scuola Secondaria di Primo Grado "Don Milani"

La forza di ricominciare

Nicolò Toscano

Lucrezia e Nicolò

Fischio d'inizio! Nicolò si getta verso la palla, fa punto ed esulta!

Nicolò Toscano è un ragazzo di diciannove anni e come tutti vive la sua normalissima vita fra lavoro, sport e amici. Però al termine di un abituale giornata cade mentre guida il motorino sulla strada viscida. Nicolò viene portato in ospedale dove, dopo i controlli, scopre che ha una frattura alla settima vertebra cervicale: la conseguenza di ciò sarà la paralisi dalla vita in giù. Dopo otto mesi e mezzo, e vari interventi subiti, viene dimesso dall'ospedale su una carrozzina, ma non per questo si lascia andare!



Nicolò è sempre stato uno sportivo e nonostante la sua nuova condizione vuole continuare a coltivare la sua passione per lo sport, per questo si informa sulle attività accessibili a chi è costretto a usare una carrozzina. Conosce così il basket, che pratica per un anno, prima di scoprire lo sport perfetto per lui: il rugby!

Nicolò, cossa veto zugà regbi che te te spachi quel poco che te ga de iustà?

(la nonna di Nicolò)

Il wheelchair rugby si gioca su speciali carrozzine e ovviamente prevede delle regole particolari, ad esempio una partita è formata da quattro tempi che durano 8 minuti ciascuno; giocano quattro giocatori per squadra. Nonostante il contatto fisico, Nicolò non ha paura di giocare ed è migliorato talmente da arrivare in nazionale, nella quale gioca tutt'ora.

Nonostante la disabilità, Nicolò è un ragazzo che vive la sua vita. Aveva un bar, che ha venduto poco prima della pandemia, ora studia Educazione professionale all'università e convive con la sua ragazza; ha la fortuna di avere una famiglia che lo appoggia nelle sue decisioni e che gli offre supporto in ogni situazione.

È un ragazzo che ha avuto la forza di trasformare una cosa negativa in un elemento di crescita. Ovviamente la sua condizione ha delle difficoltà, ma Nicolò non si piange addosso e per questo si è rimboccato le maniche ed è andato avanti, nonostante alcuni amici gli abbiano voltato le spalle.

La parola diversità vuol dire tante cose: diversità del colore di pelle, di religione, di orientamento sessuale, diversità fisica; ma la diversità non ci deve spaventare e farci allontanare dalle persone, anzi. Deve spingerci ad avvicinare gli altri per conoscerli e capirli meglio.

Nicolò Toscano

I valori dello sport

Un concorso letterario tra gli alunni della “don Milani”

La redazione

Martedì 25 maggio, nell’aula magna della “don Milani”, si è tenuta la cerimonia di premiazione del concorso letterario I valori dello sport. L’iniziativa, promossa dalle prof.sse Silvia Dall’Acqua e Daniela Governale, è stata realizzata con la partecipazione del Club *Fossa dei Leoni* – Padova Calcio, storicamente attenta a supportare e incentivare la cultura dello sport. L’idea, particolarmente felice, ha coinvolto per più di tre mesi ben dodici insegnanti dell’Istituto, trentuno alunni e una giurata d’eccezione, la prof.ssa Maddalena Bergamin dell’Université Paris-Sorbonne.

Nel mese di marzo, gli studenti della “don Milani” si sono ritrovati fra le tracce dei temi di italiano una curiosa novità; o, meglio, un’opportunità: oltre alle proposte canoniche, infatti, avrebbero potuto scegliere di cimentarsi nella scrittura di un tema incentrato sui valori dello sport. La partecipazione, affatto ampia, ha portato a una prima cernita da parte dei docenti di italiano, i quali hanno indicato fino a tre elaborati per ogni classe meritevoli di accedere al concorso. I temi sono stati quindi rivisti, limati e ricopiati in forma anonima, per poi essere spediti a Parigi, dalla prof.ssa Bergamin.

La premiazione di martedì, insomma, è stata il degno coronamento di un lungo percorso collettivo, che ha permesso ai ragazzi di conoscere personalmente nientemeno che Laura Teani ed Elisa Queirolo, fiori all’occhiello dell’Antenore Plebiscito Pallanuoto Padova. Per chi non le conoscesse, le due giovani campionesse possono vantare ben 4 Scudetti, 3 Coppe Italia e un Argento alle Olimpiadi 2016 di Rio de Janeiro. È dunque da tale, autorevolissimo pulpito che sono giunti non solo i complimenti a Debora, Federico, Samuele, Anna e Lorenzo, gli studenti vincitori, ma anche l’invito a tutti i convenuti a sforzarsi di capire cosa desse loro soddisfazione nella vita e a fare di tutto per portarla avanti il più possibile.

La salita è sempre ardua, ma sulla vetta della montagna il panorama è bellissimo

Concludendo la mattinata, il Dirigente Scolastico ha sottolineato come siano proprio eventi come questo che, dopo mesi di isolamento, lascino scorgere le prime avvisaglie di normalità, di ‘vera scuola’.

Sport estremi

3 sport estremi per gli amanti del brivido Slopestyle, Slackline, Cliff Diving

Lorenzo, Francesco, Filippo

SLOPESTYLE

Lo slopestyle è uno sport competitivo dove i rider, professionisti di salto con le bici, devono eseguire molteplici acrobazie in più salti per aver il punteggio maggiore.

Per questa disciplina servono bici leggere e maneggevoli, dette bici da *dirt*. In questo momento i tre migliori modelli di bici da dirt sono: DMR Sect, Scott Voltage YZ 0.1, Marin Alcatraz.

Attrezzatura – L'attrezzatura fondamentale è la bici da dirt che è una particolare bicicletta con il baricentro abbassato in modo da garantire un maggiore movimento da parte del rider. Il freno anteriore è assente, per evitare gravi incidenti in aria (quando si sta volando e si effettua una rotazione del manubrio o si staccano le mani, nel momento in cui si riprende il manubrio non si ha molto tempo ed è molto difficile che il movimento sia preciso e si potrebbe accidentalmente premere il freno anteriore provocando un ribaltamento in avanti).

Ginocchiere e parastinchi servono per proteggersi da cadute ed eventuali scontri con la bici mentre si sta facendo un trick.

Fondamentale è il casco. Ne esistono tre tipi: il casco integrale, che avvolge tutto il viso, il casco a "scodella", che copre solo la

parte superiore del capo, e il casco da enduro, che come dice il nome si usa per l'enduro (un'altra disciplina della categoria MTB) e copre la parte superiore del capo risultando però meno avvolgente rispetto a quello a scodella. I più indicati per lo slopestyle sono il casco integrale e quello a scodella.



autore immagine:
Antoine Lamielle

GLI ITALIANI – Nello slopestyle ci sono due Rider italiani, Torquato Testa e Diego Caverzasi. Entrambi hanno un canale YouTube in cui parlano di come fare i salti e di come iniziare da veri principianti e arrivare a saper fare trick (acrobazie) da veri professionisti.

EMIL JOHANSSON – In questo momento è uno degli atleti di maggiore successo; ha vinto la maggior parte delle gare dal 2017, ma nel 2018 ha perso una delle più importanti gare del Crankworx World Tour, il Red Bull Joyride, vinto da Brett Rheeder.

SLACKLINE

Lo slackline è un esercizio di equilibrio e di bilanciamento dinamico: in pratica, si cammina su una fettuccia piatta senza alcun appiglio.

Nasce negli Stati Uniti, nei primi anni Ottanta, dove si sviluppa specialmente nell'ambiente dell'arrampicata sportiva.

RECORD – Il record di lunghezza è detenuto da Alexander Schulz che, nel giugno 2014 percorse per intero una fettuccia di 610 metri nel deserto della Mongolia.

Il record di lunghezza su fettuccia in poliestere è detenuto da Samuel Volery, che percorse per intero una linea lunga 477 metri.

IN ITALIA - In Italia è sconosciuto il record di longline, che probabilmente si aggira attorno ai 220 metri, mentre il record di lunghezza di una highline (cioè con la fettuccia tesa ad un'altezza considerevole), appartenente a Annalisa Casiraghi e Niccolò Zarattini, è di ben 469 metri.

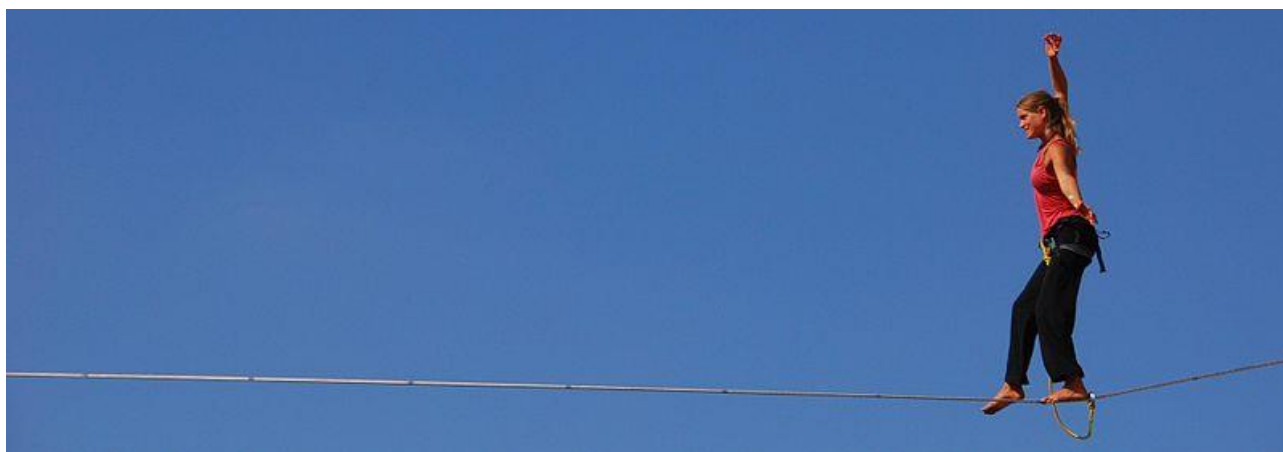
CLIFF DIVING

Il cliff diving, o cliff jumping, è uno sport in cui i praticanti si lanciano da scogliere o ponti per godersi la sensazione di caduta libera e atterrare nell'acqua sottostante. Il cliff jumping ad alti livelli richiede molto allenamento, preparazione e lucidità mentale.

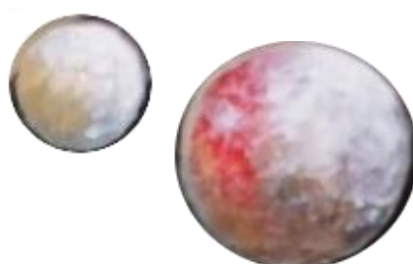
RECORD – Il tuffo più alto mai realizzato è quasi 60 metri (58.8m). Sono stati impiegati mesi per pianificare il tuffo, eseguito da Lazaro "Laso" Schaller nel 2015.

I MIGLIORI "SPOT" – In Italia il ponte di Furrore, sulla costiera amalfitana, è un luogo magico da visitare. Specialmente per i tuffatori esperti: il ponte alto più di 30 è davvero una sfida.

Per i meno audaci, ci sono altre scogliere proprio sotto il ponte, più basse e adatte ai principianti e ai tuffatori intermedi.



(autore dell'immagine: Wegmann)



L'unico sport che tende al cielo

Mattia e Nicolò

Nel 1891 James Naismith ha inventato la pallacanestro: cercava un'idea per un nuovo sport da fare in palestra invece che all'aperto. Naismith era un insegnante di educazione fisica dello Springfield College, in Illinois, nella parte ovest degli Stati Uniti, dove soprattutto in inverno il clima è molto fresco. Naismith provava a scrivere delle idee, ma non riuscendo a concludere nulla che lo soddisfacesse, lanciava i fogli accartocciati nel cestino poco lontano dalla sua scrivania: da questo è partito tutto. Il nome del gioco fu inventato da uno degli allievi di Naismith, Frank Mahan, mentre nel 1893 l'allenatore-inventore pubblicò sul giornale le regole ufficiali del gioco con il titolo *A new game*. Poco dopo l'invenzione di questo nuovo sport, Naismith, pubblicò le regole ufficiali del gioco.

All'inizio si giocava lanciando la palla dentro un cestino di vimini, con il fondo senza alcun tipo di foratura, però ogni volta che la palla entrava nel cesto, bisognava andarla a prendere con una scala. Anche la palla non era come quelle di oggi, ma più simile ad un pallone da calcio per i materiali e le dimensioni.

Il basket dagli Stati Uniti si è diffuso nel mondo. Oggi è praticato prevalentemente negli Stati dell'America del Nord, dove è lo sport nazionale; invece in Europa, è praticato soprattutto in Francia e in Spagna.

In Italia il primo campionato si giocò nel 1920 e solo in seguito, nel 1921, nacque la Federazione Italiana della Pallacanestro, ma il gioco iniziò a diffondersi solo dopo l'arrivo delle truppe di liberazione durante la Seconda guerra mondiale.

Oggi la FIP gestisce numerosi campionati di pallacanestro, il più prestigioso è quello di serie A.

Nel 2016 sono nati i campionati dell'Euroleague e l'Eurocup nei quali competono i migliori club d'Europa. L'ultima Eurocup è stata disputata nel 2019 ed è stata vinta dal Valencia.

Il basket sviluppa principalmente i muscoli delle braccia, degli avambracci e delle spalle; questo perché bisogna avere forza per il tiro e i passaggi, ma anche i muscoli degli arti inferiori devono essere rafforzati, visto che ci sono molto spesso salti e scontri fisici. Quindi si può dire che questo sport sviluppi tutta la muscolatura del corpo.

Si dice molto spesso alle persone alte che sono portate per giocare a basket, questo perché dovrebbero arrivare più facilmente al canestro. Il giocatore più alto che abbia mai giocato a pallacanestro è stato il libico Suleiman Nashnush (1943-1991) con i suoi 246 cm di altezza.

“Il basket è l'unico sport che tende al cielo. Per questo è una rivoluzione per chi è abituato a guardare sempre a terra”.

Bill Russell

La Costituzione

spiegata in modo semplice

Isabel e Mattia

La Costituzione della Repubblica Italiana è in vigore dal 1° gennaio 1948, ma voi la rispettate? e sapete cos'è?

Andrea Franzoso, prima di diventare uno scrittore, è stato un carabiniere. Dopo qualche anno però capisce che quel lavoro non è adatto a lui, perché non riesce ad esprimere le sue opinioni e quindi decide di iniziare a scrivere.

Oggi Franzoso ha 41 anni, vive a Milano, e dopo *#disobbediente! Essere onesti è la vera rivoluzione* ha pubblicato il suo ultimo libro **Viva la costituzione**.

La Costituzione italiana è la legge più importante del nostro Paese, esprime i valori, i diritti e i doveri su cui si basa la Repubblica italiana: *Viva la Costituzione* ne racconta l'importanza, partendo da 20 parole, che introducono ogni capitolo.

Memoria, Democrazia, Repubblica, Costituzione, Lavoro, Diritti, Solidarietà, Uguaglianza, Minoranze, Confessioni religiose, Cultura, Paesaggio, Straniero, Pace, Tricolore, Libertà, Famiglia, Scuola, Salute, Resistenza.

Ogni capitolo inizia con una storia realmente accaduta, riferita alla parola-chiave che lo introduce. Dopo ogni storia, prosegue scrivendo un articolo della nostra Costituzione e spiega, inoltre, come le leggi regolano la nostra vita.

Se dovesse aggiungere un'altra parola al libro, Franzoso sceglierebbe il termine *Ambiente*, per approfondire quanto sia importante il rispetto del nostro pianeta.

Andrea Franzoso è un giovane uomo che, pur scrivendo di argomenti che possono risultare noiosi, riesce a parlarne in modo simpatico, facendo sorridere chi lo ascolta; si esprime in modo semplice e comprensibile, infatti preferisce scrivere per i ragazzi che per gli adulti, dato lo stile disinvolto.

Lo scopo di Franzoso è far conoscere la Costituzione ai ragazzi e far capire loro che bisogna rispettarla, come dice l'autore, "fin da piccoli".

Grazie alla scrittura semplice, ma efficace e coinvolgente, riesce a far avvicinare i ragazzi al testo legislativo fondamentale della Repubblica italiana.

Il libro è stato pubblicato nel 2020 dalla casa editrice De Agostini.

Attualmente Franzoso ha due progetti in ballo. Vuole scrivere un libro - rivolto ad adulti e ragazzi dai 16 anni in su - sulla storia di Stefano Cucchi e sul rapporto tra libertà e potere. L'altro progetto prevede la scrittura di libri sul bullismo, per i ragazzi delle medie e superiori.

...e la mafia

La redazione

SIGNIFICATO – *Mafia* (...): piccole o immense associazioni criminose, segrete, (...) rette dalla legge dell'omertà e regolate da riti che richiamano quelle dei signori feudali, delle ronde delle corporazioni artigiane sviluppate nella Sicilia Occidentale nel XIX secolo dopo la caduta del regno borbonico.

Cosca: deriva dal tardo latino "costula" «costola»; «costola della foglia», quindi la foglia stessa; significa anche raggruppamento di mafiosi della Sicilia, che con ordini di un capo (...), svolge la un'attività criminosa, (...) di sopraffazione in una zona e in un settore determinato. [entrambe le voci da www.treccani.it]

PAOLO BORSELLINO – Paolo Emanuele Borsellino (1940-1992) è stato un magistrato italiano, vittima di Cosa nostra nella strage di via D'Amelio assieme ai cinque agenti della sua scorta. Borsellino sapeva di rischiare di morire. Forse non proprio quel 19 luglio, quando andò in via D'Amelio per andare a trovare la madre. Assieme a Giovanni Falcone, amico e collega nel pool antimafia voluto dal giudice Antonino Caponnetto, era arrivato troppo vicino alla "cupola", il vertice della catena di comando della mafia. Borsellino stava indagando in profondità, cercando di chiarire i legami dei boss con il mondo della politica e degli affari. Il fratello Salvatore, in un'intervista, a rivelato un pensiero espresso dal giudice: "Quando mi ammazzeranno,

sarà stata la mafia ad uccidermi. Ma non sarà stata la mafia a volere la mia morte".

STRAGE DI VIA D'AMELIO – Attentato mafioso avvenuto il 19 luglio 1992, all'altezza del n° civico 21 di via Mariano D'Amelio a Palermo, nel quale persero la vita il magistrato italiano Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi – prima donna a far parte di una scorta e anche prima donna della Polizia di Stato a cadere in servizio –, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. L'unico sopravvissuto fu l'agente Antonino Vullo, che al momento dell'esplosione stava parcheggiando una delle auto della scorta.

GIOVANNI FALCONE – Giovanni Salvatore Augusto Falcone (1939-1992) è stato un magistrato italiano, vittima di Cosa nostra insieme alla moglie Francesca Morvillo e ai tre uomini della scorta.

Assieme a Paolo Borsellino, Falcone è considerato una delle personalità più importanti nella lotta alla mafia, non solo in Italia, ma a livello internazionale.

STRAGE DI CAPACI – Questo atto è stato compiuto da Cosa nostra il 23 maggio 1992 nei pressi di Capaci (Palermo) con una bomba composta da 500 kg di tritolo, per uccidere il magistrato antimafia Giovanni Falcone. Gli attentatori fecero letteralmente esplodere l'autostrada A29 alle ore 17:57.

L'uccisione di Falcone fu voluta dal Salvatore Riina, capo di Cosa nostra.

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Le donne continuano a subire violenze ogni giorno senza che nessuno se ne accorga, apriamo gli occhi

Martina

- Il 25 novembre del 1960 nella Repubblica Dominicana quando tre donne, le sorelle Mirabel (Patria, Minerva e Maria Teresa) mentre andavano a trovare i loro mariti in prigione, vennero uccise per ordine del dittatore Trujillo.

Al mondo il 35,6% delle donne subisce violenze dal proprio partner o da un familiare. Il 25 novembre è una giornata dedicata a tutte coloro che hanno subito, che subiscono. Per tutte quelle donne che non hanno avuto il coraggio di parlare con qualcuno o di denunciare i fatti accaduti, di dire basta, di riuscire a lasciar andare chi faceva loro del male.

In molti paesi, tra i quali l'Italia, il colore esibito in questa giornata è il rosso, e uno degli oggetti simbolo è rappresentato da scarpe rosse da donna, spesso allineate nelle piazze o in luoghi pubblici a rappresentare le vittime di violenza e femminicidio.

Esistono molti mezzi con cui denunciare o chiedere aiuto, come ad esempio il Telefono Rosa o i Centri antiviolenza.

William Shakespeare disse:
La donna uscì dalla costola dell'uomo,
non dai piedi per essere calpestata,
non dalla testa per essere superiore
ma dal lato, per essere uguale,
sotto il braccio per essere protetta,
accanto al cuore per essere amata.

Volano liberamente come i miei pensieri,
fra le nuvole bianche e morbide
e il limpido, tranquillo cielo azzurro.
Si posano sull'ulivo, io sul letto.
Io e le colombe color panna.

Calligramma di Nicoleta
Laboratorio Versi (di)Versi





ENPA

Parliamo con Maria Luisa Carlettin

La Redazione

L'ENPA è l'Ente Nazionale Protezioni Animali ([qui](#) il link alla pagina ufficiale). Per puro caso, abbiamo incontrato la signora Carlettin, presidente dell'ENPA Padova, mentre si prendeva cura dei gatti che popolano la colonia della scuola. Ne abbiamo approfittato per rivolgerle qualche domanda, ecco cosa ci ha detto...

L'ENPA è una realtà molto strutturata. Ogni sezione gestisce le proprie attività, e ne esistono circa 150. Di fatto, si catturano gatti liberi, si sterilizzano, si accudiscono nelle colonie e si cerca di affidarli a delle famiglie che se ne prendano cura. Ci vuole tanta pazienza, si utilizzano gabbie-trappola con del cibo nascosto dentro e un meccanismo a molla ... spesso però i gatti sono molto scettici, per questo le gabbie si lasciano 'disinnescate' ma con del cibo già dal giorno prima, così che i felini si abituino e si fidino. I gatti vanno sterilizzati sia per tenere controllata la popolazione felina di una comunità, sia per monitorare l'eventuale diffusione di malattie.

Gli animali sono creature bellissime, che ci fanno compagnia. Mi raccomando: evitate di abbandonarli!



Top Videogames

Cosa sono per noi i videogiochi e quali sono i migliori

Yangyi, Roberta, Samuele, Matteo



I videogiochi sono un modo per passare il tempo e divertirsi con gli amici, e sono ormai alla portata di tutti. Le principali piattaforme, infatti, vanno dai pc da 'gamer' alle classiche console, fino ai più comuni telefoni cellulari.

Il sito *the games machine* ha stilato una lista dei 10 giochi più venduti degli ultimi anni, tra i quali spiccano Minecraft, Tetis, GTA, Pokémon e Super Mario.

Abbiamo recensito per voi Clash Royale, scaricabile sui dispositivi mobili e disponibile sia per Android che per iOS, il sistema operativo della Apple e un classico dei videogiochi, GTA.

<https://www.thegamesmachine.it/>

CLASH ROYALE è un videogioco di strategia in tempo reale in cui i giocatori collezionano e potenziano carte da gioco.

Durante la battaglia i due sfidanti cercheranno di distruggere una o più torri dell'avversario per vincere la partita, schierando le proprie truppe. In caso di vittoria si ricevono denaro e trofei (i quali sono fondamentali per avanzare tra le varie arene presenti nel gioco). Inoltre, quando possibile, si ottiene un baule contenente carte, gemme e denaro. In caso di sconfitta si perde una piccola percentuale dei trofei. Se un giocatore non sconfigge

completamente l'avversario, o se risulterà distrutta la stessa quantità di torri reciproche, la partita sarà risolta con uno spareggio, premiando così colui che è riuscito a danneggiare di più le torri avversarie o chi ha un 'livello re' più alto. Inoltre esistono vari tipi di carte: comuni, rare, epiche e leggendarie.

Superate le 12 arene si passa alle leghe, alle quali hanno accesso solo i giocatori più forti (e più ostinati).

Questo gioco l'abbiamo provato per voi, e abbiamo notato che nel gioco non ci sono pubblicità e non è un pay to win (cioè non bisogna per forza pagare soldi veri per ottenere bonus necessari a controbilanciare la crescente difficoltà del gioco).

Grand Theft Auto 5 – GTA è un gioco disponibile per diverse console (ad esempio Playstation e Xbox), costa tra i 30 e 40€ sulle console, invece su pc costa tra i 10 e 20€.

Il gioco pesa sui 99 GB e bisogna avere anche un pc abbastanza potente per reggere il gioco, in particolare sono necessari una buona scheda video e molti giga di memoria perché ci sono molti aggiornamenti.

GTA appartiene al genere di avventure dinamiche: i tre ragazzi protagonisti, Michael, Brad e Trevor, sono alle prese con rapine e vari imprevisti.

... E luce sia!

prof.ssa Alessandra Turcato

È il laboratorio di "elettrotecnica", per gli alunni di terza del tempo prolungato, che si occupa dei fenomeni e delle leggi dell'elettricità. Sapete da dove deriva il termine "elettricità"? Da una parola greca "elektron" che significa "ambra" (resina fossile prodotta da alberi vissuti 40 milioni di anni fa). Fin dai tempi di Talete, nel V secolo a.C., avevano infatti scoperto dei fenomeni particolari strofinando l'ambra.

Il laboratorio inizia proprio con degli esperimenti strofinando la bachelite (resina artificiale, primo materiale plastico). Viene poi dato spazio a degli esperimenti per comprendere cos'è e come funziona una pila e gli alunni ne costruiscono una all'aceto in grado di far suonare un cicalino e anche la pila di Alessandro Volta utilizzando 10 monete di rame da 5 centesimi. Partendo da schemi, gli alunni costruiscono un circuito in serie e uno in parallelo per confrontarli e coglierne le differenze. Si apprendono le leggi di Ohm mediante degli esperimenti ma anche con calcoli matematici opportuni.

Anche i fenomeni termici e elettromagnetici, dovuti al passaggio della corrente, si colgono mediante attività pratiche.

Ogni alunno ha un libretto operativo dove riportare gli esperimenti svolti, risolvere gli esercizi sulle leggi di Ohm e completare la parte teorica con i termini specifici mancanti.

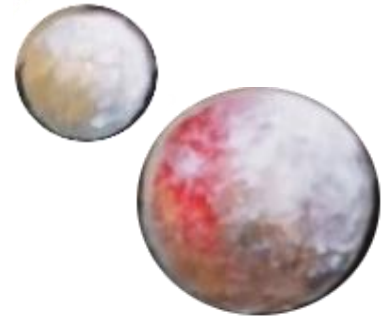
Al termine del laboratorio i ragazzi sono in grado di costruire un gioco elettrico e questo è il "sapientino" da loro progettato e realizzato:



Le auto del futuro

Pregi e difetti delle auto elettriche

Gabriele e Jacopo C.



Oggi la maggior parte delle auto è a benzina o diesel, ma sono in continuo aumento le auto elettriche e ibride.

Quando pensiamo alle auto elettriche le associamo al rispetto per l'ambiente: queste auto, non avendo bisogno di benzina, non hanno nemmeno necessità di una marmitta, che espelle gas nocivi per l'aria. Per questo motivo, sarebbe meglio - per ridurre l'inquinamento dell'aria - comprare un'auto elettrica o ibrida (cioè che ha un motore a benzina e uno elettrico).

Il motore elettrico utilizza l'energia elettrica accumulata dalla batteria, trasformandola in energia meccanica che fa muovere la vettura. L'elemento fondamentale di questo tipo di motore è quindi la batteria, che è costituita da metalli rari come il litio, il cobalto, il nichel e la grafite. Si stima che nel prossimo decennio il costo di questi metalli preziosi aumenterà del 10%.

La pecca maggiore delle auto elettriche è però proprio legata alle batterie, che non permettono la stessa autonomia di una macchina con motore tradizionale. Inoltre, i tempi di ricarica sono nettamente superiori a quelli necessari a fare il pieno al distributore.

Altro problema legato alle batterie è il loro smaltimento: devono essere trattate in centri specializzati perché i componenti della batteria sono altamente inquinanti.

Ci sono sicuramente degli elementi da migliorare, ma le auto elettriche presentano grandi vantaggi: non producono gas nocivi per il pianeta e possono contribuire all'avanzamento della tecnologia. I costruttori di automobili continueranno a sviluppare la tecnologia per migliorare le batterie e l'efficienza energetica del motore, questi miglioramenti potranno supportare molti settori, non solo per quello automobilistico.

Youtube

Cos'è, come funziona (chi ci guadagna)

La redazione

YouTube è la piattaforma di condivisione video più utilizzata al mondo, il canale che permette la visione di video e l'ascolto di musica in maniera gratuita (basta solo avere una connessione a internet).

Qui molti cantanti, calciatori, ballerini 'postano' (cioè pubblicano) i loro video. Ma anche semplici utenti lo fanno, come ad esempio Favij, che in pochi anni è diventato lo youtuber più conosciuto in Italia e ha guadagnato milioni grazie a questa app.

Youtube è nato nel 2005, da un'idea di Chad Hurley, Jawed Karim e Steve Chen.

IL PRIMO VIDEO – Il primo video caricato su Youtube è stato *Me at the zoo*, di Jawed Karim, il 23 aprile del 2005. Il filmato ha una durata di 19 secondi ed è stato girato di fronte alla gabbia degli elefanti dello zoo di San Diego. Karim Jawed è stato anche il primo utente a registrarsi sul sito.

COME FUNZIONA – Su YouTube è possibile vedere videoclip, trailer, cortometraggi, notizie, live streaming, slideshow e altri contenuti come video blog, video didattici e altro ancora; gli utenti possono votare (like o dislike), aggiungere ai preferiti, segnalare e commentare i video. YouTube permette non solo di guardare ogni genere di filmato, compresi film, eventi sportivi in diretta, serie pensate per il Web e tanto altro ancora, ma permette anche di mostrare al mondo le proprie capacità: ad esempio se sei un cantante, ballerino o cuoco, puoi caricare i tuoi video, crearti un pubblico e, con il tempo, anche farne un lavoro.

COME CARICARE I VIDEO

- 1) Accedi a YouTube Studio.
- 2) Nell'angolo in alto a destra, fai clic su *crea* e *carica video*.
- 3) Seleziona il file che vuoi caricare.
Nota: puoi caricare fino a 15 video alla volta.
- 4) Assicurati di fare clic su *modifica* su ciascun file per modificare i dettagli del video.
- 5) Se interrompi la procedura di caricamento prima di aver completato la selezione delle impostazioni, il video verrà salvato come bozza nella pagina *video*.

Il corso a indirizzo musicale

Rachele, Francesca e Anna

Quanti professori di strumento ci sono?

Ci sono 4 professori: Enrico Giacomini, professore di flauto e coordinatore del corso; Fabio Puricelli, professore di chitarra; Anna Astolfi, professoressa di pianoforte; Giuseppe D'Errico, professore di violino.

Quali strumenti si studiano alla “don Milani”?

Si impara a suonare il flauto traverso, il pianoforte, la chitarra classica e il violino.

Che genere di musica suonate?

La musica che suoniamo principalmente è classica.

Normalmente, a fine anno sono previste delle esibizioni o dei concerti?

Sì, sono previste delle esibizioni, anche quest'anno nonostante il Covid.

Ci anticipate cosa state preparando?

Stiamo preparando un concerto in cui proporremo diverse canzoni, tra cui l'Inno alla gioia di Beethoven ed una canzone tratta dal film “Il re leone”.

Per entrare nel corso musicale si fa un esame?

Sì, si fa un esame quando si frequenta la quinta primaria. Si richiede di cantare e di tenere il tempo, per vedere le capacità del ragazzo.



Da sinistra:
la prof.ssa Astolfi,
la prof.ssa Zamboni
(responsabile del plesso
“don Milani”),
i proff. Giacomini,
D'Errico e Puricelli.

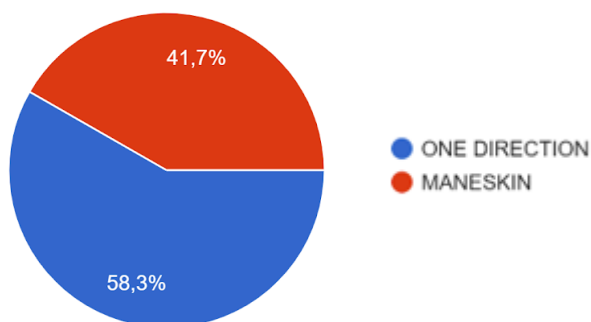
Ecco il [link](#) per riguardarsi
il bellissimo spettacolo di fine anno.
(Attenzione: è necessario un profilo
iccadoneghe.edu.it per accedere)

Sondaggio: i nostri cantanti preferiti

Rachele, Francesca e Anna

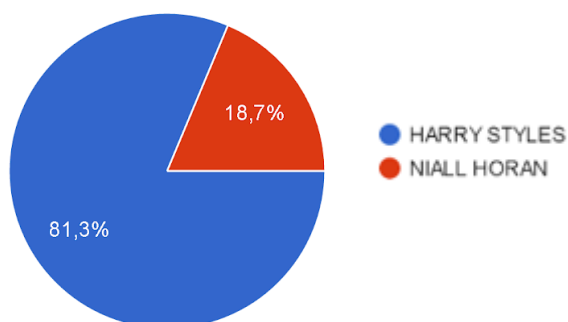
Il rilevamento voleva sondare un po' i gusti dei nostri compagni di scuola. Grazie ai referenti informatici delle varie classi siamo riusciti a far conoscere e votare il sondaggio a molte persone (139). Grazie per la partecipazione, ora vediamo i risultati!

Quale band preferite?



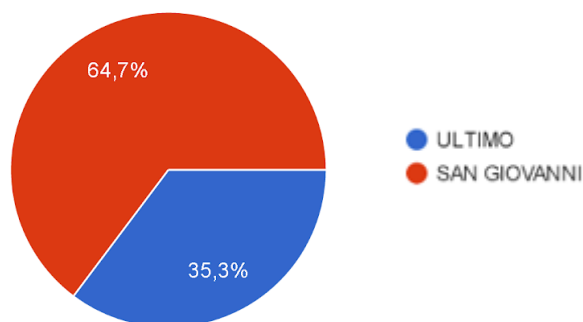
81 One Direction
58 Maneskin

Qual è l'ex One Direction che preferite?



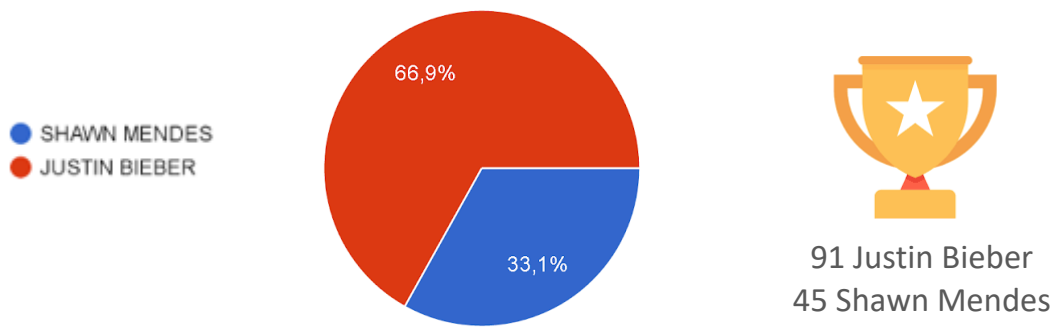
113 Harry Styles
26 Niall Horan

Fra i cantanti italiani proposti, chi preferite?

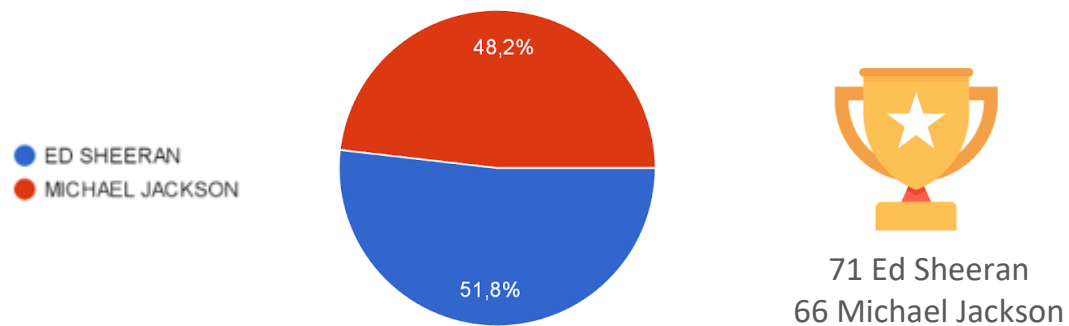


90 Sangiovanni
49 Ultimo

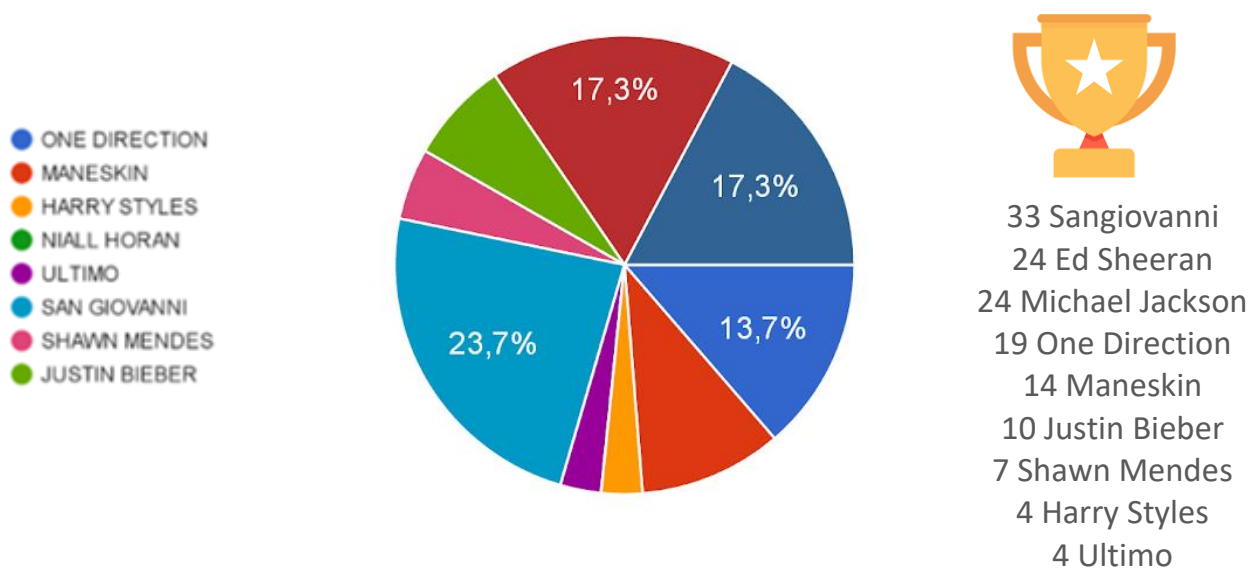
Fra i canadesi?



Ultimi, ma non meno importanti... Chi preferite?



E tra tutti???



L'estetica moderna e la filosofia dell'arte

Massimo Cacciari a confronto con gli alunni della "don Milani"

Prof. Federico Contini

Alla scuola media 'don Milani', si è tenuto un evento per certi versi unico. Massimo Cacciari ha raccolto la sfida lanciataagli dall'Istituto Comprensivo di Cadoneghe, che lo ha chiamato a misurarsi con la curiosità degli alunni del terzo anno. A fronte della loro giovane età (la platea era composta per lo più da tredici e quattordicenni), i temi toccati sono stati degni di una vera e propria lectio magistralis. Che cos'è l'arte? Qual è il ruolo dell'artista oggi? Domande complesse, potenzialmente vastissime, che il professor Cacciari ha saputo affrontare conciliando erudizione, passione e chiarezza espositiva, accompagnando il suo uditorio in una chiacchierata appassionante e ricca di spunti.

A moderare l'incontro, il Dirigente Scolastico e il professor Enzo Manzo, docente di Tecnologia e promotore dell'evento.

Professore, iniziamo dai fondamentali. Che cos'è l'arte?

L'arte è innanzitutto, etimologicamente, tecnica. Il latino *ars* traduce direttamente il greco *techné*. Ma arte è anche imprescindibile capacità di dialogare con il proprio passato, con la propria tradizione culturale. Si tratta di un percorso particolarmente evidente nell'arte occidentale, che è caratterizzata da una 'metamorfosi continua', un costante aggiornamento di sé stessa entro i binari della continuità, del dialogo con i modelli. È dunque impossibile, in realtà, stabilire a priori che cosa sia l'arte ... Ogni forma espressiva deve necessariamente essere contestualizzata all'interno di un discorso ben determinato. Mai come oggi è impossibile rispondere alla domanda in astratto.

Ciò è vero anche per i 'classici'. Ogni epoca stabilisce il suo canone. Per fare un esempio di stretta attualità, difficilmente si sarebbe trovato Dante nel Seicento. I classici sono di volta in volta fissati dai 'moderni'. Il canone è mutevole per sua stessa natura.

Quello che dice è dunque valido anche per l'oggi. E, dato il nostro uditorio, per il domani?

Assolutamente sì. I classici sono coloro che agitano delle domande dentro coloro che ci si accostano, che continuano a parlarci. Non certo perché sono dei modelli formali. Io stesso, ogni volta che leggo Euripide, è come se fosse la prima volta. C'è il fortissimo rischio che l'imposizione di un modello sia il miglior modo per allontanarlo. I classici non sono dei monumenti da venerare. Se ci si accosta a loro da questa prospettiva, si è perduti.

LECTIO MAGISTRALIS

L'ESTETICA MODERNA E LA FILOSOFIA DELL'ARTE



MASSIMO CACCIARI

14 MAGGIO H 9:00 - 10:00
SECONDARIA DI PRIMO GRADO "DON MILANI" - CADONEGHE

MODERA IL DIRIGENTE SCOLASTICO
GIOVANNI PETRINA

Quanto al domani, ogni ragazzo deve avere il suo classico. Il suo classico personale, intendo. I classici devono essere dei compagni di vita, con i quali dialogare costantemente e senza sudditanza.

L'arte oggi sembra difficile da valutare, da stimare secondo dei parametri condivisi. È ancora possibile un'estetica dell'arte?

Certo. Estetica vuole dire, 'avvertire', 'percepire'. È quella parte della ricerca filosofica che ha a che fare con la sensibilità, con la percezione. Si tratta delle forme della sensibilità, quindi è molto vicina alla psicologia (la prima parte della critica della ragion pura di Kant tratta, per l'appunto, di estetica trascendentale).

C'è però un altro aspetto, ossia la filosofia dell'arte. L'analisi filosofica della forma artistica. La sua fruizione e la sua interpretazione. I caratteri fondamentali per definirla (l'arte, n.d.r.) sono, a mio avviso, due. La conoscenza del dato tecnico, formale, e dei presupposti intenzionali dell'artista.

Le differenti modalità espressive, le concrete difficoltà realizzative delle arti plastiche, figurative, ecc. sono dei presupposti ineludibili per apprezzare un'opera. Altrimenti non si 'parla' di arte, si 'chiacchiera' di arte.

E poi, che cosa muove l'artista a esprimersi? Cosa vuole comunicare? Quali sono le sue intenzioni? Sono tutte domande che ci si deve porre per forza. Il rischio è, altrimenti, quello di rincorrere le fascinazioni di un'estetica generale, che è subito astratta, svincolata dall'opera che ci si pone davanti. Si tratta di una tendenza diffusa al punto che non pochi pensatori odierni assumono l'espressione artistica come pretesto per sviluppare le proprie considerazioni, le proprie speculazioni e i propri modelli interpretativi.

Ai ragazzi consiglieri quindi di specificare sempre si cosa si parla, di quale opera, di quale poesia. Circoscrivere e focalizzare, senza affreschi fumosi. Interrogarsi sui fini della singola comunicazione artistica da parte del singolo autore.

Qual è il ruolo dell'artista, oggi?

Io credo che il ruolo dell'artista nella nostra civiltà, nella nostra cultura non sia mai cambiato. O intendiamo l'artista come colui che ha un mestiere, e che quindi vive di committenze, come un qualunque altro artigiano; o, piuttosto, lo intendiamo come colui che vuole provocare. Artista è chi non si limita a fare bene il proprio lavoro da un punto di vista formale e tecnico, ma che vuole inserirci una domanda, una provocazione, un qualcosa che cattura e disturba.

Se guardiamo a Venezia, è pienissimo in ogni dove di opere d'arte di committenza, bellissime e raffinatissime. E poi però c'è Tintoretto, che eccede i limiti della riproducibilità tecnica, che ha qualcosa da dire contra, che contraddice, che stride, che va oltre tutto quello che è stato detto fino a quel momento. L'artista non è rivoluzionario perché si mette a parlare di rivoluzione. L'artista lo è se modifica, se evolve il proprio linguaggio e la propria grammatica in prima persona.

A mio parere, la funzione dell'artista è una funzione critica, che obbliga i fruitori a interrogarsi su qualcosa di loro stessi. Se questo manca, si è solo degli artigiani, ancorché sommi, al servizio del mercato.

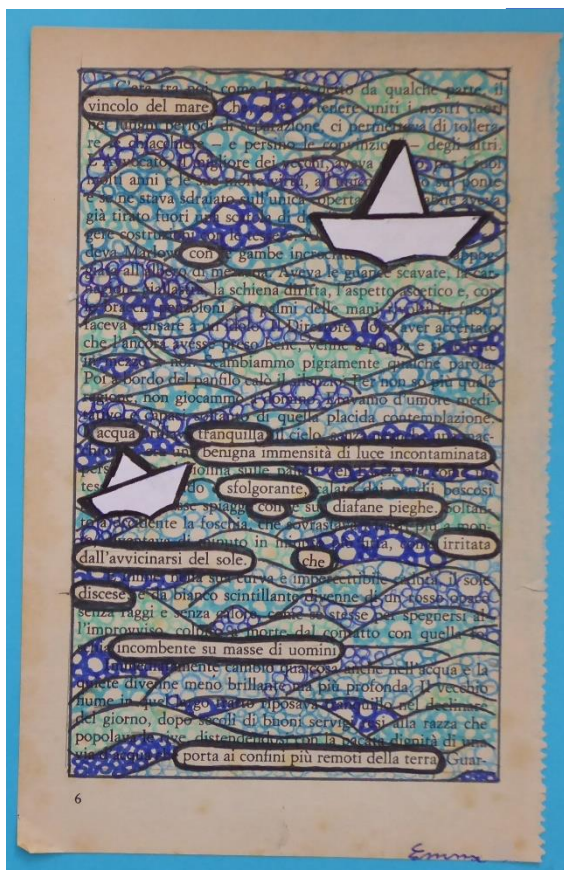
Lei ha menzionato più volte la tecnica. Non crede che in questi anni di pandemia la tecnica, intesa qui come tecnologia, abbia avvicinato le persone all'arte? Penso, ad esempio, alle

visite virtuali nei musei, oltre naturalmente al nostro incontro di oggi ... Anche tenendo conto di questi potenti mezzi, cosa consiglierebbe a un giovane che intende formare un proprio gusto estetico?

Innanzitutto non sono d'accordo. Questo non è stare vicini. Questo è un surrogato, una pseudo-vicinanza. Non cadiamo nel grande pericolo di pensare che questo sia il nostro destino, non cadiamo in questa deleteria tentazione che in tutti i modi cercano di inculcarci. Vedere un quadro in foto non è vederlo, è sapere che esiste. È già molto, ma è in realtà poco più che nulla. I ragazzi devono farsi un gusto estetico vedendo le cose de visu, vivendo l'esperienza, toccando con mano, non sbirciando nei filmini. Ho amici che, quando entrano nelle pinacoteche, quasi appoggiano il naso sui quadri. E li leccherebbero per sentirne il gusto, se potessero. Come si fa a capire l'architettura senza entrarci dentro? Altrimenti si tratta solo di facciate, non di edifici. Bisogna entrare col proprio corpo fisico. Il compito del docente sarebbe quindi quello di stimolare la curiosità di visitare fisicamente, di persona i luoghi dell'arte.

E poi, in secondo luogo, c'è la costruzione di un proprio canone. Proprio inteso come individuale, privato. Ognuno deve avere i propri autori, e questo viene fuori solo dall'esperienza. La scuola deve instillare la voglia di fare esperienza, di farsi la propria esperienza. E poi, solo poi, ognuno si fa un proprio gusto. Non esiste un gusto in generale, esiste solo un metodo per farselo. Se questo avviene solo sui libri, beh ... è un modo assolutamente pedante di concepire e la cosa. E nemmeno tramite i video. Vanno benissimo, per carità, ma hanno la sola utilità di informare, di dare le indicazioni di base, di dire 'esistono queste cose, quanto sarebbe bello andarle a vedere'.

Questo desiderio è senz'altro ciò che più auspico per le nuove generazioni.



Vincolo del mare
con acqua tranquilla
benigna immensità di luce incontaminata,
sfolgorante
con diafane pieghe
irritata dall'avvicinarsi del sole
che discende
incombente su masse di uomini
porta ai confini più remoti della Terra.

Caviardage di Emma
Laboratorio Versi (di)Versi

C0110

Un artista moderno

La redazione

C0110 è un artista di strada molto conosciuto in Veneto che realizza dei dipinti molto belli particolari ([qui](#) il link alla sua pagina web). Lo abbiamo intervistato per voi, rivolgendogli domande sulla sua vita e sulle sue opere.

Lo ringraziamo qui ufficialmente per averci regalato l'immagine di copertina della rivista. Iniziamo!



C0110 (che si pronuncia 'ci zero centodieci') è un nome molto bizzarro, ma che significato ha?

Il mio nome è Andrea Coppo. Cercavo un nome d'arte e c0110, se ci fate caso, graficamente ricorda il mio cognome.

Perché le sue opere hanno un numero come titolo?

Non mi piacciono i titoli. Credo che impongano una spiegazione troppo complessa e definita una volta per tutte. Invece mi piace che le mie opere si prestino a tante possibili letture.

Da quanto tempo pratica questo mestiere?

Sono 2 anni da professionista.

È il suo unico lavoro o fa altro?

Per 24 anni ho fatto protesi, pensate un po' ...

Che voti aveva in arte?

Ottimi. Erano le altre materie il vero problema (*ride*).

C'è un artista da cui ha preso spunto o sono tutte idee proprie?

Per lo più le mie idee mi appartengono. Ma se dovessi fare un nome dire Gustav Klimt. Lo conoscete?

Fare l'artista è sempre stato il suo sogno nel cassetto o ne aveva un altro?

Forse fare il musicista ... ma andavo malissimo a scuola e ho lasciato perdere. Non mi è mai piaciuto troppo studiare, se devo essere sincero.

Cosa significa per lei *street art*?

Per me significa comunicare qualcosa di disturbante, divisivo, che accenda la curiosità e la voglia di confrontarsi. A breve ci sarà nuovamente il Festival della Street art, a Padova. Fatevi una passeggiata, soprattutto in Arcella.

La vacanza

È un aereo che vola libero ma troppo veloce
È un treno che ti porta lontano, senza meta, nella fantasia
È un gelato che si scioglie al sole
È un libro nuovo, aperto, pieno di storie da raccontare.



La felicità

È un bambino sorridente, che corre sul prato fiorito
È un colore vivace e acceso che illumina la vita
È un mare di ricordi e momenti di un'estate lontana
(È il sorriso della vittoria)
È il sorriso dell'ultimo dì di scuola.

Nicoleta

POTERI CONDIVISI

2^C

S'io fossi una macchina da corsa,
guiderei con sicurezza le persone verso la libertà.

S'io fossi l'uomo, sai cosa farei?
farei del mio meglio per aiutare il prossimo.

S'io fossi invisibile, ruberei ai ladri
e restituirei tutto ai proprietari.

S'io fossi la ricchezza, aiuterei le persone povere
per poi essere uguali ma diverse.

S'io fossi il sole, mi duplicherei
per dare a tutto il mondo calore e felicità.

S'io fossi una cartina,
farei perdere la cattiva strada a tutti.

S'io fossi , come sono e sono stata,
vorrei che la pandemia finisse la sua corsa per sempre.